

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Democratici e antifascisti di tutto il mondo festeggiano gli 80 anni della compagna Ibarruri

## Auguri Dolores

Domenica a Roma manifestazione popolare: parleranno Berlinguer, Carrillo, Longo e Dolores Ibarruri



DISEGNO DI RENATO GUTTUSO

I democratici e gli antifascisti di tutto il mondo festeggiano oggi gli 80 anni della compagna Dolores Ibarruri, presidente del Partito Comunista di Spagna. Una vita interamente dedicata alla lotta per la libertà, per la democrazia, per il socialismo questo è il senso degli innumerevoli messaggi che, da ogni parte, giungono alla gloriosa «Pastorina».

Ed è stata la compagna Ibarruri, nel corso di una manifestazione che si è svolta ieri a Mosca per festeggiare i suoi 80 anni, a pronunciare parole e battenti delle Brigate internazionali, a rilevare che il senso di queste manifestazioni «non è celebrare un anniversario, ma ricordare a tutti che la lotta per la Spagna democratica continua e si estende sempre di più».

### Messaggio di Longo e Berlinguer

I compagni Luigi Longo e Enrico Berlinguer hanno inviato a Dolores Ibarruri il seguente messaggio. Cara compagna Dolores, nel giorno del vostro ottantesimo compleanno vi siamo affettuosamente vicini.

Ed è stata la compagna Ibarruri, nel corso di una manifestazione che si è svolta ieri a Mosca per festeggiare i suoi 80 anni, a pronunciare parole e battenti delle Brigate internazionali, a rilevare che il senso di queste manifestazioni «non è celebrare un anniversario, ma ricordare a tutti che la lotta per la Spagna democratica continua e si estende sempre di più».

Questi sentimenti di affetto e di riconoscenza ve li esprimeremo il 14 dicembre a Roma, e ve li esprimeranno con noi tutte le forze democratiche e antifasciste del nostro paese che alla causa della libertà della Spagna sono legate da vincoli che mai si sono attenuati in tutti questi anni.



### i rossi di Fanfani

QUALCHE anno fa il senatore Fanfani in un'occasione di troppo tutti, eppure i guardi spoccurati non gli hanno impedito di seguirlo a spingere, tanto che sabato si è aperta una sua mostra alla Galleria Firenze e questa volta a suonargli il violino è stato Franco Cristofori sul «Resto del Carlino» di ieri.

di dirgli che del giudizio dei critici, noi, personalmente, non saremo del tutto lusingati. Carlo L. Ragghianti, per esempio, ha scritto «Il pittore Fanfani dimostra una vocazione sincera e lavora con serietà e impegno».

di dirgli che del giudizio dei critici, noi, personalmente, non saremo del tutto lusingati. Carlo L. Ragghianti, per esempio, ha scritto «Il pittore Fanfani dimostra una vocazione sincera e lavora con serietà e impegno».

### Si apre una fase cruciale nel dibattito politico

## Domani in Parlamento confronto sull'economia

Le polemiche in vista della Direzione del PSI - Zaccagnini respinge le tesi fanfaniane e ripete il «no» a una crisi di governo al buio - In Commissione alla Camera l'articolo 2 del progetto unificato della legge sull'aborto

A Bologna, presenti 1.200 delegati

## Da oggi il Congresso dell'Alleanza contadini

Al palazzo della cultura e del congresso di Bologna oggi si apre il V congresso nazionale della Alleanza nazionale dei contadini. All'importante assise, saranno presenti 1200 delegati (eletti attraverso centinaia di assemblee di base, congressi provinciali e regionali).

luppo dell'associazionismo e della cooperazione nelle campagne. 2) Proposte ed iniziative per un moderno e efficiente servizio professionale di assistenza tecnica.

### Risposta popolare all'ondata repressiva

## SCIOPERI IN SPAGNA CONTRO GLI ARRESTI

Proclamati dalle commissioni operaie - Giovedì si fermerà tutta la Catalogna - Saranno paralizzate anche le principali industrie a Madrid, Bilbao, San Sebastiano e Siviglia

La repressione franchista continua ciecamente dopo le centinaia di arresti compiuti ieri, altre decine ne sono avvenuti oggi tra i militanti del Partito socialista operaio spagnolo, e se ieri la polizia era intervenuta contro una pacifica manifestazione a favore dell'amnistia, oggi l'occasione è stata ancora più incredibile.

Da domani la conferenza dei sindacati per il Mezzogiorno. Si apre domani a Napoli la conferenza dei sindacati per lo sviluppo del Mezzogiorno, per la piena utilizzazione delle ricchezze e delle energie umane e per superare la crisi.

Il rapporto di Gierk al congresso del POUP. Si sono aperti ieri a Varsavia i lavori dell'assemblea del Partito operaio unificato polacco. La valutazione dei problemi e dei progressi del paese nella relazione del segretario generale.

Resistenza a Timor all'invasione indonesiana. I Fretilin organizza la lotta contro le truppe di Giacarta il Portogallo rompe con il regime di Suharto.

I rapporti con l'Europa negli incontri del PCI in Africa. La visita in Guinea, Guinea Bissau e Algeria della delegazione guidata dal compagno Enrico Berlinguer. La ricerca di un rapporto con il nostro continente che tenga conto dei nuovi rapporti di forza.

Cunhal auspica più larghe alleanze. In un comizio a Lisbona il segretario del PCP ha condannato le linee avventuristiche. La sinistra socialista democratica esce dal PPD.

### Democrazia offesa

PRENDIAMO in esame con un po' più di attenzione di quanto attualmente si fa, la democrazia nei paesi capitalistici. La democrazia in Occidente è impaurita da un simile esame, per chi davvero della democrazia e delle sue sorti è preoccupato, sono fatti che proprio in questi giorni accadono di qua e di là dell'Atlantico.

cordi, ad esempio che, mentre si sostiene, giustamente, con vigore crescente, il diritto dei sindacati alla libera circolazione, basta la appartenenza al partito comunista per vedersi negare il visto di ingresso negli USA.

E GUARDIAMO al nostro continente. Nella RFT da quasi quattro anni è in vigore una legge che vieta gli impieghi pubblici a coloro che hanno posizioni politiche o militano in partiti definiti estremisti. Tali sarebbero i partiti non che rifiutano programmaticamente la Costituzione, ma che vengono considerati «ostili alla Costituzione» dalle stesse autorità costituite che li giudicano. Può allora capitare — e capita — a un ferroviere di essere licenziato perché è stato candidato nelle liste del DKP (Partito comunista tedesco) per le elezioni amministrative del suo Comune.

Adesso è in corso una polemica fra socialdemocratici e democratici cristiani, ma non intorno alla sostanza liberistica di questa legge, bensì per decidere se il giudizio deve essere espresso esaminando i casi singolarmente (come vogliono i socialdemocratici) o se invece deve essere applicato automaticamente a tutti quanti abbiano certe posizioni politiche (come vogliono i democratici). Ciò è assai grave e forse ancora più grave è che non venga, in Europa, denunciato e combattuto questo fatto come segno di una pericolosa tendenza degenerativa.

Per altro verso, in Spagna, è in questione certo la sopravvivenza più o meno prolungata di un regime di tipo fascista quale è il franchismo, ma anche l'atteggiamento da assumere nei confronti della democrazia politica e della libertà individuali.

Ma vediamo, più da vicino, la democrazia interna al paese. In Europa occidentale, è lo stesso documento senatoriale americano a dirci che Nixon e Kissinger si mossero in contrasto con il «comitato del 40», l'organismo supervisore della CIA, il cui parere era che la vittoria di Allende non minacciava — bontà loro — la pace in quel settore del mondo e non comprometteva i vitali interessi americani. Quale democrazia è dunque questa, che opera e contraddice perfino il parere di un ristrettissimo gruppo di uomini del potere? E, più ancora, si possono definire forse democratici i meccanismi reali del potere, il modo di assumere le decisioni, e decisioni della massima importanza, quando si tagliano fuori perfino le istanze più esclusive e di vertice?

ECCO il nocciolo della riflessione sulla democrazia in Occidente, nocciolo che viene messo a nudo dal rapporto sulla vicenda cilena, ma che si scopre in tutti i momenti drammatici — così numerosi — della vita politica americana: dallo scandalo Watergate, alle menzogne sul Vietnam agli assassinii e ai tentati assassinii di presidenti e di candidati alla presidenza. L'oppressione della democrazia e della libertà fuori dai propri confini non consente certo alle metropoli capitalistiche di mantenere almeno le forme della democrazia al proprio interno. L'ultimo quarto di secolo della storia americana sta lì a dimostrare che la conquista e l'esercizio di una funzione imperialistica su scala mondiale sono stati puntualmente accompagnati dallo sconvolgimento del sistema politico e dalla degradazione della democrazia negli USA.

Il ragionamento non vale soltanto per gli USA in quanto potenza imperialistica su scala mondiale o soltanto per i meccanismi di decisione politica. Anche le libertà individuali sono attaccate e ri-

Claudio Petruccioli

### Nelle capitali della crisi economica europea

## Bonn: la «locomotiva» stenta a tirare

Un rapporto dei «cinque saggi» sul futuro della RFT prevede per il '76 un aumento del prodotto nazionale lordo fra il 3 e il 6 per cento - Il numero dei disoccupati (oltre un milione) dovrebbe restare invariato - La «fuga» dei giovani verso la Bundeswehr

### Dal nostro inviato

BONN dicembre. Come marcia la «locomotiva dell'Europa», ossia l'economia della Repubblica federale tedesca? Sono arrivati a Bonn non molti giorni dopo la pubblicazione del rapporto dei «cinque saggi» ed ho constatato che non si discute di altro. E questo non è un buon segno. I «cinque saggi» sono altrettanti esperti di economia e di statistica ai quali il governo federale ha affidato il compito di elaborare una diagnosi dello stato dell'economia tedesca per cercare di

prevederle il futuro. Il compito è stato assolto. Ma quel che se ne è ricavato non incoraggia l'ottimismo. Cerchiamo di vedere come stanno le cose.

Nel 1975 si è avuta una diminuzione del prodotto nazionale lordo del 3,5% e un tasso di inflazione del 6,5%. Il numero di disoccupati che ha superato il milione di unità. Ma — affermano i «cinque saggi» — una certa ripresa è in vista. Nel 1976, essi dicono, l'inflazione dovrebbe essere di un ordine compreso tra il 3 e il 6%, l'inflazione

di punti neri ve ne sono anche altri. La previsione dei «cinque saggi» si basa sull'ipotesi di una ripresa generale dell'economia del mondo capitalistico. Questa è infatti la condizione per un aumento consistente delle esportazioni tedesche che nel 1976 dovrebbero aumentare del 7,5%. Ma è in vista una tale ripresa generale? I «cinque saggi» non danno una risposta.

Un altro punto nero è rappresentato dal fatto che gli aumenti salariali non dovrebbero in nessun caso superare il tasso di inflazione. Ciò non dovrebbero crescere aff-

lato. È possibile che la loro funzione nella società tedesca, che i sindacati accettano questa imposizione. Ma ciò vorrebbe dire, evidentemente, una stagnazione del mercato interno e quindi una stasi della produzione al livello attuale almeno per quello che riguarda i prodotti destinati al consumo tedesco. Il punto nero più grave, comunque è rappresentato dal fatto che i «cinque saggi» non hanno calcolato affatto il

Alberto Jacovillo (Segue in penultima)

qualche settore che non ha nascosto il timore che l'iniziativa di crisi espressa da un'ala socialista possa, a un certo punto, oggettivamente fornire il terreno più favorevole a chi, nello Scudo crociato, voglia colpire Zaccagnini e la sua attività volta a introdurre innovazioni nella vita di partito.

Zaccagnini, dunque, ad Abano ha polemizzato anzi tutto con Fanfani, il quale il giorno prima aveva sostenuto — con logica altrettanto oppianca — che la DC deve restare ancorata ai vecchi canoni politici per recuperare consensi elettorali.

«Il rinnovamento della DC — ha risposto Zaccagnini — e le conseguenti indicazioni per il Paese non possono nascere solo dalla preoccupazione, ancorché legittima, dei risultati elettorali del 15 giugno, ma anche dalla loro corretta interpretazione che ci induce a guardare con grande coraggio alla nuova realtà».

«Il rinnovamento della DC — ha risposto Zaccagnini — e le conseguenti indicazioni per il Paese non possono nascere solo dalla preoccupazione, ancorché legittima, dei risultati elettorali del 15 giugno, ma anche dalla loro corretta interpretazione che ci induce a guardare con grande coraggio alla nuova realtà».

Alberto Jacovillo (Segue in penultima)







# Gli ottanta anni della compagna Dolores Ibarruri

# Con la Pasionaria, per la Spagna



Dolores Ibarruri, nel 1937, mentre parla ai combattenti delle brigate internazionali. Al suo fianco il generale Walter (Karol Swierczewski)

Un nome che si identifica con la resistenza al fascismo e che evoca l'eroismo del proletariato spagnolo - « Sono di pura razza di minatori, nipote, figlia, moglie e sorella di minatori » - Dirigente del partito e dell'Internazionale comunista - Un'opera tenace per ricreare l'unità del popolo e preparare la riscossa democratica



# Carrillo: che cosa dobbiamo a questa grande rivoluzionaria

## A DOLORES

Dolor di Spagna, Dolores di Spagna nel cuore, Pasionaria, fior dei fiori. Splendida sempre: in guerra, nell'esilio, nell'ora in cui nella tua terra fosti in fiore. Sei qui, tranquilla e forte, voce della Spagna della vita e non di quella azzurra della morte. Non sei mai andata via, minatore che dal fondo della miniera illumini la Spagna intera. Torna il tuo nome e risuona, falce e martello, nel vento, a spezzare le catene. Dolores, è venuto quel giorno. Il popolo non ti ha dimenticato, bandiera del coraggio. Con te il popolo ha gridato: meglio morire in piedi che vivere inginocchiato. Cantate, cantiamo, cantate: Dolores della speranza, sogno della libertà.

Rafael Alberti

dicembre 1975 (traduzione di I. Delogu)

## Dal nostro corrispondente

PARIGI, 8. Domenica prossima il Partito comunista spagnolo e il movimento comunista internazionale si stringeranno a Roma attorno a Dolores Ibarruri per festeggiare gli 80 anni. A Parigi, dove centinaia di innumerevoli spagnoli e italiani di lunghi decenni, giovani lavoratori venuti qui a cercare ciò che la Spagna di Franco aveva loro negato, si preparano a raggiungere Roma per testimoniare il loro affetto e la loro volontà di lotta alla Pasionaria, abbiamo incontrato il segretario generale del P.C. di Spagna Santiago Carrillo che ci ha rilasciato questa intervista. Domenica prossima a Roma il Partito comunista di Spagna e il movimento comunista internazionale celebreranno gli ottanta anni di Dolores Ibarruri. Che significa per lei ancora oggi il nome della Pasionaria per i comunisti spagnoli e di tutto il mondo, per gli antifascisti e i democratici? Per il popolo di Spagna Dolores Ibarruri rappresenta come nessun altro la lingua e dolosa lotta contro il fascismo; l'eroismo delle donne e degli uomini che si sono battuti con la loro vita durante la nostra guerra; il coraggio e la tenacia indomabili di cui hanno dato prova in tutti questi anni di lotta. E lei, che ha sostenuto la nostra guerra, il coraggio e la tenacia indomabili di cui hanno dato prova in tutti questi anni di lotta. E lei, che ha sostenuto la nostra guerra, il coraggio e la tenacia indomabili di cui hanno dato prova in tutti questi anni di lotta.

una formazione comune nella lotta antifascista. Dolores Ibarruri non è soltanto un personaggio di leggenda, ma il simbolo vivente della riscossa democratica del popolo spagnolo. Quale è dunque, a tuo avviso, il modo migliore per celebrare questo anniversario, per farne non soltanto l'evocazione della vita di una grande rivoluzionaria ma soprattutto lo stimolo alla lotta antifascista per la gioventù, alla solidarietà con la Spagna che rimascerà dalla distatta del franchismo? Questa celebrazione ha il suo vero significato, il suo grande valore, nel fatto che non si tratta di un qualche rito liturgico per dimostrare la venerazione verso una determinata persona, ma si tratta di un atto politico inserito nell'insieme della lotta per la democrazia in Spagna. In questo atto politico Dolores Ibarruri compare non per ricevere gli omaggi, ma per partecipare, per contribuire a dare una volta di più l'orientamento di questa lotta. In realtà questi ottant'anni, cioè questo anniversario, sono per Dolores un'occasione per pronunciare sui problemi attuali della Spagna utilizzando la straordinaria tribuna che le viene offerta dal partito fratello d'Italia affinché risuoni alla voce del partito comunista di Spagna. Cio non ci impedirà, non impedirà a noi tutti, che saremo attorno a Dolores in questi giorni, di testimoniare la nostra ammirazione e il nostro amore per tutto quello che essa ha fatto in questi giorni, per la causa del nostro popolo, per la causa della democrazia e del socialismo. Tutto questo ci riconduce all'attualità. Questo anniversario cade in un momento cruciale della storia spagnola, cioè la Spagna senza Franco. Ma senza Franco vuol dire senza franchismo? Ecco il punto. I fatti di questi giorni sembrano confermare, dolorosamente la gravità delle sue previsioni, fatte prima ancora della morte di Franco, sull'impossibilità che Juan Carlos — per la sua formazione e per

## GLI AUGURI DI NENNI

I comunisti spagnoli ed italiani festeggiano oggi gli ottanta anni della compagna Dolores Ibarruri. Mi associo alle felicitazioni ed agli auguri che da ogni parte del mondo e soprattutto da ogni angolo della Spagna salgono in questi giorni verso di lei. Ho vivo il ricordo di quella che la Pasionaria ha rappresentato nei tre anni della guerra civile spagnola e segnatamente nella eroica Madrid del 1937.

Il suo motto «no pasaran» fu allora l'espressione di una volontà collettiva che faceva di ogni madrilenno un combattente e che rendeva accettabile ogni sacrificio fino a quello della vita. Auguro alla compagna Dolores e a tutti gli esuli spagnoli un pronto ritorno in Spagna nel segno della riconquista della libertà e della vita democratica delle masse. PIETRO NENNI

## IL SALUTO DI DE MARTINO

In occasione dell'ottantesimo compleanno della compagna Dolores Ibarruri, segretario del P.S.I., compagno Francesco De Martino, le ha inviato questo messaggio di saluto: «La riconquista della libertà e della vita democratica in Spagna, il ripristino della libertà e della democrazia, fondate sul consenso delle masse popolari. F. DE MARTINO»

cando la strada della riconquista della libertà democratica. Nel ricordo delle lotte che la ebbero tra i protagonisti, auguro alla compagna Ibarruri e a tutti i democratici spagnoli di poter presto salutare anche in Spagna il ripristino della libertà e della democrazia, fondate sul consenso delle masse popolari. F. DE MARTINO»

Ottava di undici tra fratelli e sorelle, Dolores Ibarruri nacque nel cuore industriale del paese basco, da quasi due secoli tradizionalmente ribelle ai governanti di Madrid, poi, con il sorgere dell'industria pesante, patria di proletari di saldissime convinzioni rivoluzionarie. «Sono — precisa nelle sue memorie — di pura razza di minatori, nipote, figlia, moglie e sorella di minatori». La vita di Dolores è inseparabile dal movimento rivoluzionario, da quando partecipò alla grande agitazione della estate del '17 contro il carovita e per l'aumento dei salari, sfociata in uno sciopero generale, alla collaborazione, nel '18, al settimanale di *El Minerio vizcaino*, all'attività della sezione di Somocierra del Partito socialista, poi a quella del neo-costituito Partito comunista (primavera del '20), via via per tutti gli anni successivi fino a oggi. L'insuccesso delle grandi lotte del 1917, l'eco suscitata dalla Rivoluzione d'Ottobre e le lotte aspre di quello che i conservatori spagnoli ancor oggi denominano «triennio boicosevic», resero consensuale il passaggio al socialismo, sotto la guida della Terza Internazionale. Come è noto i comunisti non riuscirono, allora, ad organizzare una parte importante di militanti rivoluzionari della Spagna. Radicate tradizioni di settemistimo e di democrazia, di direzione ed di insuccessi politici, ed insufficiente di direzione ed del Partito comunista riuscì ad affermarsi quasi esclusivamente in Biscaiglia e nelle Asturie. Dolores Ibarruri, eletta, sin dall'inizio nel Comitato federale di Bilbao, nel 1928 fu tra le delegate al 3° con-

gresso del partito (a cui non partecipò per sopravvenuti arresti che impedirono il passaggio illegale della frontiera con la Francia). Nel 1930, a conclusione di una Conferenza (ancora illegale) del partito, venne eletta nel Comitato centrale. Qualche mese dopo la proclamazione della Repubblica si trasferì a Madrid per preparare l'uscita del quotidiano del partito *Mundo obrero* e per dirigere l'attività tra le masse femminili. L'anno successivo, con la svolta politica del congresso di Siviglia (a cui partecipò in rappresentanza del nostro partito, il compagno Ruggero Grieco), battuto il settemistimo, venne impresso un orientamento alla lotta per la conquista delle masse lavoratrici. Segretario generale fu eletto José Diaz, un compagno di recente iscrizione al partito, affermato dirigente sindacale del movimento liberatorio, e della nuova Direzione fece parte pure la compagna Dolores. Il suo nome cominciava a essere noto nel mondo: nel 1933, assieme alla delegazione spagnola partecipò al XIII Plenum allargato del Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista (dicembre) ove fu tratto un primo bilancio della sconfitta del proletariato tedesco. Nell'agosto del 1934 diresse la delegazione spagnola di cui faceva parte la compagna Irene Falcón al 1° Congresso mondiale delle donne contro la guerra e il fascismo. Nell'estate del 1935, venne eletta nel Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista. Deputata alle Cortes nel 1936 ne venne eletta vice presidente. Con lo scoppio della guerra civile la sua funzione nella vita pubblica acquistò grandissimo rilievo nell'organizzazione della lotta armata contro il fascismo e nella difficile opera per dare un assetto alla vita civile dopo il crollo di gran parte

delle strutture amministrative e politiche travolte dalla rivolta fascista. Gli echi dei suoi appassionati discorsi giunsero fino in Italia, diffusi perlopiù, preteriscono esser vedute di eroi che mogli di vigliacchi ebbero notevole diffusione anche nell'Italia fascista. La triste fine della Repubblica soffocata dalla aggressione dei governi di Roma e Berlino, incoraggiata sottomano e, talvolta scopertamente, dalle cosiddette «grandi democrazie» occidentali, chiuse un periodo storico e costituì la premessa per l'attacco delle potenze dell'Asse a tutta l'Europa. Riparata nell'Unione Sovietica, assieme a migliaia di repubblicani spagnoli, Dolores Ibarruri cadde nella battaglia di Stalingrado. Dolores divenne segretaria generale del Partito dopo la morte di José Diaz (1942) e si dedicò alla passione e all'intelligenza politica, alle sue capacità di dirigente. Il risveglio politico e organizzativo operato negli anni successivi alla liberazione della Francia, poi il salto decisivo per il superamento delle implicazioni politiche delle tragiche conseguenze della guerra civile e — infine — i grandi passi avanti compiuti da tutto il Partito, la sua estensione nell'insieme del paese, la penetrazione dell'organizzazione del Partito in tutti gli strati popolari e negli ambienti intellettuali e, non ultimo, la promozione di nuovi gruppi dirigenti. Quindici anni fa, al VI Congresso del Partito comunista, Dolores venne eletta nell'attuale carica di presidente del Partito comunista.

## Vittorio Vidali ricorda la figura della donna che animò la lotta in difesa della Repubblica

# Nelle prime linee dal Jarama all'Ebro

Nel primi giorni di marzo, nel 1937, dopo la sanguinosa battaglia del Jarama e alla vigilia di quella di Guadalajara, si tenne a Valencia la riunione plenaria del Comitato centrale del Partito comunista spagnolo. Io ero presente assieme a un forte gruppo di comandanti e commissari dell'Esercito Popolare repubblicano. Presiedeva Dolores Ibarruri, la Pasionaria. Furono giornate d'intensa attività e di profonde emozioni. Riccardo Pele Diaz, segretario del P.C.E., che a un certo punto interruppe la sua relazione per parlare del sacrificio di volontari verso Dolores la indicò come la nostra grande Pasionaria, non soltanto una delle compagne più amate del partito e la migliore figura tribunitia, ma anche di quella purissima di più prestigiosa della Spagna. Indicò che su di lei si concentrava l'affettuoso entusiasmo dell'intero popolo spagnolo perché rappresentava il simbolo della Spagna popolare che stava combattendo per salvarsi dalla schiavitù fascista. La delmi tutta spirito di sacrificio, tutta modestia, tutta forza rivoluzionaria e tanto unita al popolo da essere divenuta già qualcosa di leggendaria. Quando visitava una provincia, entra in un

locale pubblico o in una casa — disse — la circondano affettuosamente e vogliono rendersi conto che sua proprio lei in carne e ossa... Non riuscì ad affermare le sue ultime parole perché i presenti erano balzati in piedi per salutare la Pasionaria con un applauso interminabile. Mi guardai intorno e vidi che tutti i compagni, tutti già provati da decine di battaglie, battevano le mani, lo sguardo fisso su Dolores. Conoscevo Dolores, attraverso i suoi brevi articoli, le corrispondenze scritte in libertà e dal carcere, fin dal 1931 quando viveva in Biscaiglia. Personalmente potetti conoscerla nel 1935, nell'ilegalità durante il «Bienio Negro», dopo la sconfitta del movimento rivoluzionario dell'ottobre 1934, durante la feroce repressione organizzata da Francisco Franco, Dávalos e Lopez Ochoa nelle Asturie, dove migliaia di comunisti vennero uccisi e feriti dalla Legione straniera e trentamila furono gli arrestati. Li Dolores divenne la grande Pasionaria che, insediata e perseguitata, indente, visitando le famiglie dei caduti e dei detenuti, organizzava manifestazioni, si recava nelle prigioni con delegazioni di donne di varia tendenza po-

litica, affrontava la sbrigliata, distribuiva gli aiuti nazionali e internazionali. I lavoratori asturiani la elessero deputato nel febbraio del 1936 e fu lei, senza attendere elezioni amministrative, a recarsi alle carceri per spalancare le porte ai prigionieri politici. Poi venne la terribile guerra civile: trentadue mesi di resistenza eroica, quasi mille giorni durante quali un popolo tradito dovette far fronte alla macchina militare del nazifascismo, all'assedio economico, alla capitolazione delle democrazie occidentali. «No pasaran!», «Meglio morire in piedi che vivere in ginocchio!», sono frasi della Pasionaria ormai scolpite nel bronzo della storia. Era sempre lì, con noi, al fronte e nelle retrovie, prima, durante e dopo le battaglie: infaticabile nell'incoraggiare, nei duri consigli, nel dare l'esempio di ogni circostanza. La ricordiamo quando partecipava alla fortificazione di Madrid, quando percorreva le trincee sul Jarama, a Guadalajara, a Teruel, in Aragón, sull'Ebro, nelle marce di resistenza di strada a Valencia e Barcellona contro i capitolanti. Più infaticabile che mai nei momenti più gravi quando sembrava che tut-

to fosse perduto. E' lei la donna spagnola che Toljatti ammirava e che nel suo articolo del maggio 1945 tanto bene descrive «entra in campo con i capelli al vento e il viso bruciato dal sole, impersonata nella figura leggendaria di un'eroina nazionale. Dolores, nella cui voce echeggia la passione di milioni di oppressi in lotta per la redenzione...». Poi vennero il tradimento, la sconfitta, il lungo e tormentoso esilio che dura da 36 anni, la perdita del figlio Ruben caduto eroicamente nella difesa di Stalingrado. Qualche mese fa lessi un articolo di Dolores sulla rivista «España Republicana» che viene pubblicata a Cuba. Comincia così: «Nel presente, doloroso e amaro, di un lungo esilio, mandare per un istante al passato, ricreare e rivivere momenti di eroismo di tutto un popolo e come rinfrancare l'anima in un bagno di pace e di ottimismo, liberandola dalle angosce inquietudini di un'attesa troppo prolungata. Continuiamo a camminare in avanti, a combattere, a sconfiggere e a vincere nella causa e nella giustizia del nostro combattimento». Dolores compie ottant'anni. Lei festeggeremo con lei. Roma, tutto il mondo antifascista sarà intorno a lei per salutarla e ringraziarla. Ma, cara Dolores, ormai l'attesa troppo prolungata sta per terminare e nonostante tut-

to la tua patria non è più lontana e le ragioni e le radici dell'unità delle forze democratiche e operaie e di tutte le forze nazionali che non si oppongono al progresso della Spagna, sono presenti e vive ed è la gioventù spagnola a incoraggiare e saldare l'unità che si libera per il socialismo. Questa gioventù, cara Dolores, ha camminato forte ed è prossima alla meta. Questa gioventù si saluta perché tu sei stata e sei ancora sua maestra di saggezza e di coraggio e perché sa che il prossimo tuo compleanno sarà festeggiato a Madrid, nella tua Madrid! Feliz cumpleaños! Salud, compañera Pasionaria!

Vittorio Vidali

## Una testimonianza dello scrittore Wladimir Pozner

# A Parigi una sera del '36

I comizi si susseguivano attraverso la Francia: i dipendenti del Café d'Harcourt riuscivano a raccogliere 30 franchi, un gruppo di operai della Citroën 1450. La Repubblica spagnola mancava d'armi, di viveri e la guerra non era che agli inizi. Un mese, due settimane e tre giorni dopo la prima fuellata sparata nel Marocco spagnolo, un giovedì sera, migliaia di parigini si ammassavano sul boulevard de Grenelle. Gli altri arrivarono di corsa, tre torrenti si precipitarono nelle entrate principali del Vel d'Hyv. All'interno era la febbre, non c'erano più posti a sedere né in piedi, e la gente continuava ad aprirsi un passaggio, picchiandosi nelle entrate, spingendosi fino alle travature del tetto. Un flusso di parole indistinte volteggiava nell'aria, a tratti si gridava o venivano ipercorosi mozziconi, di canti S'indovino a degli accenti dunque «per la Spagna» e «la lotta», dunque «finale». La notte avvolgeva il vascello. Nel cono di luce che cadevano dai proiettori ogni volto sembrava pietrificato, gli occhi fissi alla tribuna. La una donna se ne stava immobile davanti ad una bandiera spagnola, una bandiera rossa. Alla destra, bruna, in dossava un vestito nero e stirava nella mano un fazzoletto bianco. Nessuno l'aveva mai vista e tutti l'hanno riconosciuta. Lei folli era in piedi e cantava «l'Internazionale». Poi si fatto silenzio e la voce della Pasionaria s'è alzata. Parlava nella sua lingua e quelle migliaia d'uomini e di donne che nella loro grande maggioranza ignoravano lo spagnolo avevano l'impressio-

ne di capire tutto: la Spagna stessa parlava. «Noi veniamo a voi — ha detto — popolo di Parigi, conquistatori della Bastiglia, combattenti della Comune». La sua mano si alzò e il fazzoletto si spiegò come le ali di un uccello Gridò: «Abbiamo bisogno di aeroplani! Abbiamo bisogno di mitragliatrici! Abbiamo bisogno di cannoni!». Il grido corse attraverso il Vel d'Hyv. ma nessuno osò dire una parola. La parola era alla Spagna. «Popolo della Francia democratica» — proseguì — «della libertà e dei diritti dell'uomo, il popolo spagnolo, comunisti, socialisti, anarchici, e in piedi contro la ribellione fascista. Il fascismo non passerà». Ed è a questo punto, allora, che non abbiamo ascoltato per la prima volta e imparato a memoria — per ripeterla a nostri figli, la frase che essa ha pronunciato con calma e determinazione, stringendo il fazzoletto nel pugno: «Meglio morire in piedi che vivere in ginocchio». Essi descrivevo il presente ma anche l'avvenire, il suo e il nostro, ma non potevamo ancora rendercene conto. E tuttavia era chiaro e netto come il fazzoletto che essa ha teso alla gola per dire: «Fate attenzione. Ecco, tocca a noi. Domani verrà il vostro turno». Non era che la fine del festale 1936, l'azio di una guerra che la Spagna non è finita nel 1945 ma — così scrivevo in questi giorni: del 1975 e tocca a chi mi leggerà di apprendere — questo stesso anno o l'anno prossimo.

Wladimir Pozner Parigi 1975



DA DOMANI A NAPOLI LA CONFERENZA DEI SINDACATI

Incontro a Parigi fra sindacalisti italiani e francesi

Perché il colosso elettronico vuole chiudere la Ducati

La Thomson-Brand ristruttura e licenzia puntando al massimo profitto

Dal nostro inviato

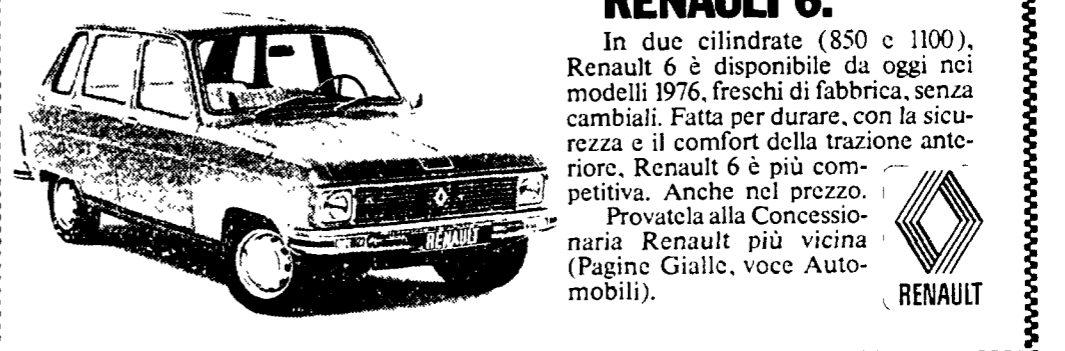
PARIGI, 8. La Thomson-Brand, grande società con 47 fabbriche in Francia e oltre 100 stabilimenti sparsi in tutto il mondo, è uno dei giganti dell'elettronica. La sua attività è sintetizzata in questa cifra: 284 miliardi di capitale versato, un giro di affari annuo attorno ai 1.800 miliardi, una superficie coperta di 2 milioni e 400 mila metri quadrati, 88.000 mila operai e impiegati.

Se il maggiore cliente degli stabilimenti di Bologna e di Pontinia si dà malato, fra un anno sarà un po' difficile presentare risultati migliori. L'amministrazione di Pontinia, insomma, indica chiaramente la volontà della multinazionale francese di sbarazzarsi delle due aziende italiane, a nome della giunta, ha tenuto il discorso conclusivo il segretario regionale della CNA, compagno Virgilio Campus il quale ha chiesto che si decida entro un anno se essi sono in grado di risolvere le difficoltà di bilancio in cui si trovano. Ma l'interrogativo è: chi dovrà decidere?

La lotta per l'occupazione. Domani l'assemblea aperta convocata alla SAPSA di Brugherio: mercoledì alle Biscioni, alla azienda di Bergamo e nella fabbrica di via Ripamonti; giovedì alla Camera di Cusano Milanino e alla Superga di Sesto San Giovanni. Alle assemblee, oltre i rappresentanti dei partiti democratici, sono invitati i consigli di fabbrica, i consigli di zona e le organizzazioni sindacali delle altre categorie.

Sciopero alla base NATO di San Vito dei Normanni. Il personale italiano della base NATO di S. Vito dei Normanni è sceso in sciopero, per protestare contro la decisione del comando USAF di licenziare cinque lavoratori, quali hanno innalzato una tenda sul raccordo fra la statale 18, all'esterno della base.

Già pronta la gamma Renault 1976. Renault 6. In due cilindrate (850 e 1100), Renault 6 è disponibile da oggi nei modelli 1976, freschi di fabbrica, senza cambiali. Fatta per durare, con la sicurezza e il comfort della trazione anteriore. Renault 6 è più competitiva. Anche nel prezzo. Provatela alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).



Oggi le trattative per il contratto dei chimici del settore pubblico

Iniziano oggi a Roma le trattative per il nuovo contratto dei lavoratori chimici del settore pubblico. Nel confronto fra la delegazione della PULC, la federazione unitaria di categoria, e l'ASAP, l'associazione delle industrie di stato del settore, il tema principale sarà la politica delle partecipazioni statali e della chimica pubblica in materia di investimenti, di sviluppo di indirizzi produttivi e di terziarizzazione.

Nessuna prospettiva, stante l'atteggiamento di intransigenza dell'As. chimici. Invece per la ripresa delle trattative per il contratto dei lavoratori chimici del settore privato interrotte da oltre un mese, la PULC ha deciso una intensificazione della lotta che si svolgerà dal 15.

Per l'attuazione del piano di rinascita e per una nuova politica produttiva. Sottolineato il ruolo positivo delle imprese minori per lo sviluppo dell'isola - L'impegno del PCI - Il collegamento col movimento sindacale unitario e con le forze democratiche

GLI ARTIGIANI DELLA SARDEGNA HANNO MANIFESTATO A CAGLIARI

Dalla nostra redazione. CAGLIARI, 8. Gli artigiani sardi hanno acquisito da oggi un grande momento di lotta. Oltre duemila rappresentanti delle quattro provincie sono intervenuti alla manifestazione regionale centrale di Cagliari, nel cinema Olimpia, per discutere i loro problemi, ma soprattutto per testimoniare una nuova volontà di lotta a fianco dei partiti autonomisti, dei sindacati locali e delle amministrazioni provinciali.

Denunciata per frode la Federconsorzi di Matera. L'Alleanza Provinciale dei Contadini di Matera ha presentato una dettagliata denuncia alla Magistratura contro una vera e propria frode operata dalla Federconsorzi a danno dei contadini attraverso la vendita di un concime, il fosfato biarmmonico 18-46. Quest'ultimo viene importato per la Federconsorzi dalla ditta americana Baker e venduto in Italia (soprattutto in Puglia) in sacchetti sigillati, recanti la scritta «Fosfato biarmmonico 18-46». Il numero 18 indica le unità di azoto presenti nel concime ed il numero 46 indica invece le unità di anidride fosforica.

Già pronta la gamma Renault 1976. Renault 6. In due cilindrate (850 e 1100), Renault 6 è disponibile da oggi nei modelli 1976, freschi di fabbrica, senza cambiali. Fatta per durare, con la sicurezza e il comfort della trazione anteriore. Renault 6 è più competitiva. Anche nel prezzo. Provatela alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).



GLI ARTIGIANI DELLA SARDEGNA HANNO MANIFESTATO A CAGLIARI

Dalla nostra redazione. CAGLIARI, 8. Gli artigiani sardi hanno acquisito da oggi un grande momento di lotta. Oltre duemila rappresentanti delle quattro provincie sono intervenuti alla manifestazione regionale centrale di Cagliari, nel cinema Olimpia, per discutere i loro problemi, ma soprattutto per testimoniare una nuova volontà di lotta a fianco dei partiti autonomisti, dei sindacati locali e delle amministrazioni provinciali.

Denunciata per frode la Federconsorzi di Matera. L'Alleanza Provinciale dei Contadini di Matera ha presentato una dettagliata denuncia alla Magistratura contro una vera e propria frode operata dalla Federconsorzi a danno dei contadini attraverso la vendita di un concime, il fosfato biarmmonico 18-46. Quest'ultimo viene importato per la Federconsorzi dalla ditta americana Baker e venduto in Italia (soprattutto in Puglia) in sacchetti sigillati, recanti la scritta «Fosfato biarmmonico 18-46». Il numero 18 indica le unità di azoto presenti nel concime ed il numero 46 indica invece le unità di anidride fosforica.

Scioperano domani 450 mila dipendenti. La lotta per l'applicazione del contratto stipulato nel '73 - Pesanti responsabilità del governo - Lo sforzo dei sindacati per evitare disagi ai cittadini

Domani scioperano i 450.000 lavoratori degli Enti locali. Senza risposta è rimasta anche la pressante richiesta della Federazione CGIL, CISL e UIL, al presidente del Consiglio Moro di un incontro per un esame delle cause della mancata applicazione del contratto, costringendo la categoria a scendere in lotta.

Domani scioperano i 450.000 lavoratori degli Enti locali. Senza risposta è rimasta anche la pressante richiesta della Federazione CGIL, CISL e UIL, al presidente del Consiglio Moro di un incontro per un esame delle cause della mancata applicazione del contratto, costringendo la categoria a scendere in lotta.

Reggio Calabria, ottobre '75: la grande manifestazione nazionale dei sindacati, nel quadro di una situazione politica certamente preoccupante, fu una svolta importante per la costruzione di un partito nuovo, di fiducia, tra le masse meridionali e la classe operaia, tra il Nord ed il Sud. All'interno di una strategia sindacale che voleva sempre più essere unitaria, la giornata dell'ottobre '75 fu l'inizio di una saldatura Nord-Sud che, con la manifestazione del 12 prossimo a Napoli e con il convegno che si aprirà domenica 14 nei palazzi del grande rilievo politico nazionale.

Poco più di 80 mila lire al mese ai «famigli» di PS. Retribuzione ore 200: lire 81.185; valore del vitto in natura lire 10.000; festività (famigli) lire 6.495. Totale lire 97.680. Tra cui INAIL lire 3.000; retribuzione netta lire 94.680. Meno valore del vitto in natura: somma pagata L. 94.680. Questa è la paga di un «famigli» di un «famigli», che per un servizio alla Camera di PS di Castro Pretorio in Roma.

Confederazioni e categorie esaminano le vertenze nel pubblico impiego. La segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL procederà con le segreterie dei sindacati di categoria ad un approfondimento dell'esame delle vertenze nel settore pubblico impiego: statali, parastatali e dipendenti degli enti locali (Regioni, Province e Comuni). I parastatali hanno infatti un contratto a programma di agitazioni articolate (8 ore di sciopero da effettuarsi a partire da domani fino al 18 dicembre) e lo sciopero nazionale da 24 ore per lo sciopero nazionale da 48 ore lunedì 15 e martedì 16.

Confederazioni e categorie esaminano le vertenze nel pubblico impiego. La segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL procederà con le segreterie dei sindacati di categoria ad un approfondimento dell'esame delle vertenze nel settore pubblico impiego: statali, parastatali e dipendenti degli enti locali (Regioni, Province e Comuni). I parastatali hanno infatti un contratto a programma di agitazioni articolate (8 ore di sciopero da effettuarsi a partire da domani fino al 18 dicembre) e lo sciopero nazionale da 24 ore per lo sciopero nazionale da 48 ore lunedì 15 e martedì 16.

Confederazioni e categorie esaminano le vertenze nel pubblico impiego. La segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL procederà con le segreterie dei sindacati di categoria ad un approfondimento dell'esame delle vertenze nel settore pubblico impiego: statali, parastatali e dipendenti degli enti locali (Regioni, Province e Comuni). I parastatali hanno infatti un contratto a programma di agitazioni articolate (8 ore di sciopero da effettuarsi a partire da domani fino al 18 dicembre) e lo sciopero nazionale da 24 ore per lo sciopero nazionale da 48 ore lunedì 15 e martedì 16.

Confederazioni e categorie esaminano le vertenze nel pubblico impiego. La segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL procederà con le segreterie dei sindacati di categoria ad un approfondimento dell'esame delle vertenze nel settore pubblico impiego: statali, parastatali e dipendenti degli enti locali (Regioni, Province e Comuni). I parastatali hanno infatti un contratto a programma di agitazioni articolate (8 ore di sciopero da effettuarsi a partire da domani fino al 18 dicembre) e lo sciopero nazionale da 24 ore per lo sciopero nazionale da 48 ore lunedì 15 e martedì 16.

Lina Tamburrino

Domenico Cini



Allarme a Caltanissetta

Quarantadue casi di tifo e i ricoveri continuano

Quasi tutti i colpiti sono bambini fra i cinque e i dodici anni - Vengono tutti dai quartieri poveri della città - Acquedotto e fognature: una situazione vergognosa - Utilizzare subito i miliardi stanziati per il rifacimento della rete idrica

Due incappucciati uccidono un uomo a raffiche di mitra

REGGIO CALABRIA. 8. Nuovo episodio nella spaventosa faida di Cittanova, che ha fatto registrare 11 morti e quindici feriti. Marcello Marvaso, di 39 anni - sorvegliato speciale della polizia - è stato massacrato a colpi di mitra dopo essere stato percosso con calci e pugni in un locale pubblico.

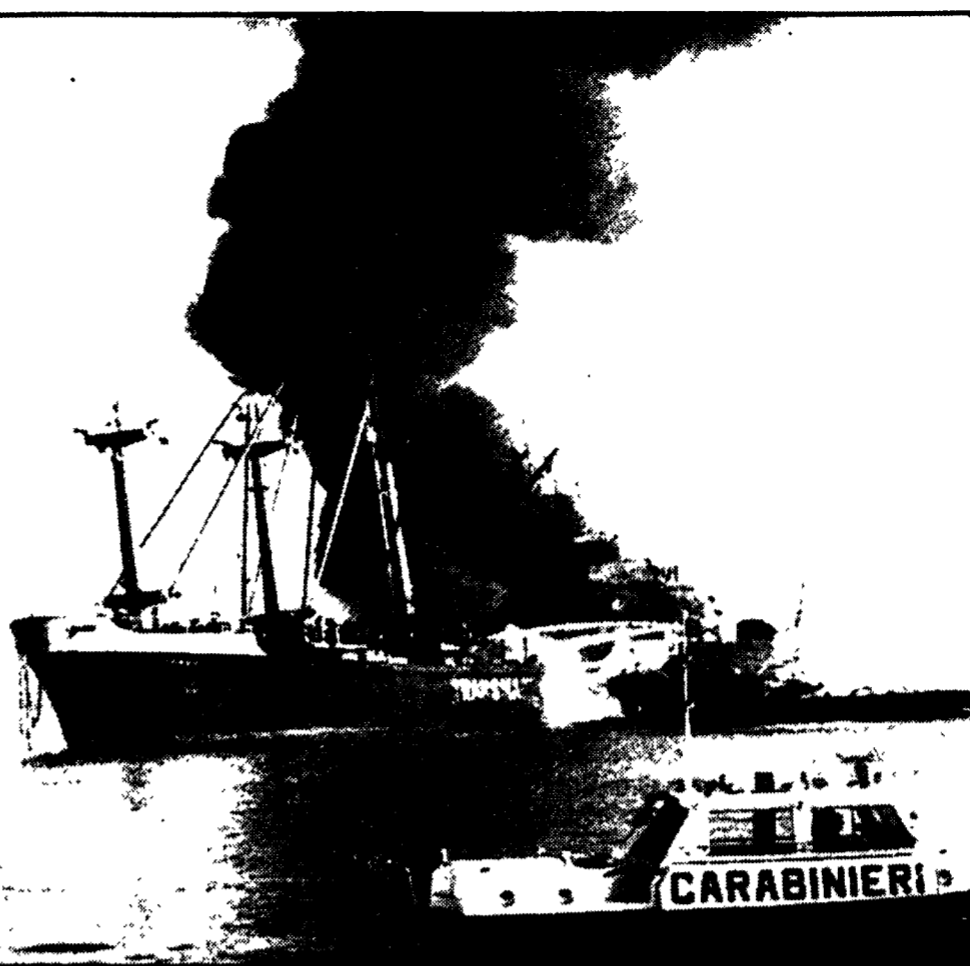


Un rumore da impazzire

FRANCOFORTE. 8. - Non dormono più, non riposano più, non campano più, insomma. Gli abitanti di un quartiere "residenziale" alla periferia di Francoforte sono scesi in strada per protestare contro i rumori: le loro case si affacciano su una camionabile ininterrottamente percorsa da autotreni e altri grossi veicoli il cui rumore risulta infernale.

Dal nostro corrispondente

CALTANISSETTA. 8. Sono quarantadue i casi di tifo già accertati a Caltanissetta e sembrano destinati ad aumentare per il susseguirsi di ricoveri nei due ospedali cittadini. I colpiti sono, in massima parte, bambini tra i cinque e i dodici anni e quasi tutti provengono dai quartieri popolari del centro storico: Provvidenza, Santa Flavia, Angeli, i tradizionali quattro quartieri di Caltanissetta.



PALERMO - Il cargo panamense in preda alle fiamme

L'agonia del cargo panamense a Palermo

PALERMO. 8. Ufficiali della capitaneria di porto e tecnici dei vigili del fuoco hanno compiuto stamane un primo sopralluogo a bordo della nave panamense Congo rimasta semidistrutta da un incendio divampato per oltre 24 ore. Le fiamme sono state alimentate dal carico di caucciù e di legname che il cargo trasportava.

Nonostante la scoraggiante politica per il nostro patrimonio storico e culturale

Turismo in ascesa nelle città d'arte

Le indicazioni di dieci mesi di Giubileo in un incontro di esperti a Firenze - Aumentano i turisti interni, non calano (eccezion fatta per gli americani) quelli stranieri - Ma la condizione di musei, scavi, monumenti e antiche strutture non è all'altezza della richiesta di fruizione

Dal nostro inviato

FIRENZE, dicembre. «Spendiamo miliardi per far venire in Italia i turisti e poi li mettiamo di fronte alle porte chiuse dei nostri musei» - dice Nino Badeschi, presidente dell'azienda turistica di Urbino. Badeschi prosegue ricordando che nella sua città si è verificato il più clamoroso furto d'opere d'arte avvenuto negli ultimi trent'anni in Italia: la sparizione dal palazzo Ducale di due capolavori di Raffaello e di Piero della Francesca.

Le mura di Bergamo

Le mura e le costruzioni che le contornano erano rimaste soffocate da una vegetazione incolta che stava rovinando tutto: dopo una serie di solleciti, il ministero dei Beni culturali si decise a far ripulire tutto, invitando l'azienda a prendere in consegna le opere per la manutenzione e la custodia. «Chi dà i fondi per far fronte a questi compiti?» si è chiesto Siebanc. «Abbiamo dovuto declinare l'invito e le mura di Bergamo rischiano di cadere un'altra volta in uno stato pietoso».

Incremento turistico

Anche se il confronto viene fatto col 1974, cioè con l'anno che segnò uno dei momenti più critici per il turismo a causa dell'aumento dei prezzi petroliferi e della crisi dei paesi industriali, i dati del 1975 sono certamente di estremo interesse. Non c'è dubbio che fra i motivi principali dell'incremento turistico c'è il richiamo del Giubileo e il fatto che quest'anno molti italiani hanno preferito, per ragioni economiche, trascorrere le vacanze nel loro paese.

Improvviso aumento dei prezzi

improvviso aumento dei prezzi del petrolio e la recessione che ha colpito quasi tutti i paesi tradizionalmente turistici hanno dato una battuta di arresto a tutto. Ci vorranno ancora due o tre anni prima che la crisi possa essere assorbita. Solo allora si potrà pensare a una vera ripresa del turismo straniero.

Taddeo Conca

«E sul turismo interno che dovremmo contare particolarmente in questo periodo» ha detto il presidente dell'azienda del Turismo di Firenze, Andrea von Berger. Da qui la necessità per le città d'arte di darsi strutture nuove. Si è parlato di itinerari particolari (etruschi, romani, medioevali, rinascimentali, gotico-romani, michelangeleschi, ecc.), che puntino non solo all'incremento del turismo ma soprattutto allo innalzamento del livello culturale degli italiani, e della istituzione di consorzi fra città culturali affini. Due problemi che saranno subito di fronte alla nuova associazione delle città d'arte.

A Roma, davanti alla casa del rappresentante dello Zaire

Due arrestati: volevano uccidere l'ambasciatore?

Il grave sospetto avanzato dalla polizia - Uno dei due giovani apparterebbe al sedicente «collettivo di via dei Volsci» - Implicati negli attentati contro la SIP?

Due giovani sono stati arrestati a Roma sotto l'abito di damigiana del rappresentante dello Zaire. I due sono stati rinvenuti appiunti «dettagliati» sulle abitazioni e i movimenti giornalieri del diplomatico e del personale addetto al suo servizio.

al «collettivo di via dei Volsci», perché trovata in possesso di numerose bottiglie incendiarie. Secondo i sospetti della polizia al momento dell'esplosione nell'appartamento ci sarebbe stato anche Ruggero De Luca, che però sarebbe riuscito a fuggire.

L'arresto dei due giovani davanti all'abitazione dell'ambasciatore dello Zaire, Lombumbe Yan Mujwan Kallymbo, risale alle 10,30 di sabato ma la notizia è stata diffusa dalla polizia soltanto ieri, quando contro di loro il giudice Dell'Anno ha spiccato il nuovo ordine di cattura. L'abitazione del diplomatico si trova in un residence di via Trionfale, angolo con via Igea. De Luca e De Gregorio sarebbero stati notati in atteggiamento sospetto da un agente. Appena hanno visto avvicinarsi un'auto della polizia (con targa civile) i due sono fuggiti. Nel corso dell'insediamento che è seguito De Luca sarebbe stato visto gettare una pistola, allo scopo di liberarsene. La rivoltella, una «Beretta cal. 7,65», è stata rinvenuta più tardi proprio nel punto in cui il giovane l'avrebbe lanciata lontano da sé.

Sempre secondo le affermazioni dell'ufficio politico, nelle tasche di De Luca sarebbero stati trovati gli apparecchi di cui erano indicati le targhe e gli orari di uscita e di entrata di alcune auto. Tra di esse ci sarebbe quella usata in genere dall'ambasciatore africano e quelle di altre persone al suo servizio.

TARANTO. Sei persone in carcere a Taranto per un traffico di rame rubato nello stabilimento siderurgico. L'operazione è stata iniziata dai vigilianti diventando un ampio movimento di lotta) i comitati di quartiere che da diversi mesi stanno organizzando in tutta la città con la partecipazione di sacerdoti, sindacalisti e rappresentanti politici, in un crescente clima di unità.

SALERNO. 8. Un ragazzo di 14 anni ha perso la vita nella mattinata di ieri a Salerno. Il giovane, Luigi Cataldo, nato ad Avellino, residente a Battistello, è stato investito e maciullato dagli ingranaggi di una giostra. La refurtiva usciva dallo stabilimento accuratamente mimetizzata su un camion, sotto cassette di bibite. Il camion entrava nello stabilimento per rifornire di bibite gli spazi di alcune ditte appaltatrici; i sei arrestati scaricavano bibite e carne dal camion.

TARANTO. 8. Sei persone in carcere a Taranto per un traffico di rame rubato nello stabilimento siderurgico. L'operazione è stata iniziata dai vigilianti diventando un ampio movimento di lotta) i comitati di quartiere che da diversi mesi stanno organizzando in tutta la città con la partecipazione di sacerdoti, sindacalisti e rappresentanti politici, in un crescente clima di unità.

SALERNO. 8. Un ragazzo di 14 anni ha perso la vita nella mattinata di ieri a Salerno. Il giovane, Luigi Cataldo, nato ad Avellino, residente a Battistello, è stato investito e maciullato dagli ingranaggi di una giostra. La refurtiva usciva dallo stabilimento accuratamente mimetizzata su un camion, sotto cassette di bibite. Il camion entrava nello stabilimento per rifornire di bibite gli spazi di alcune ditte appaltatrici; i sei arrestati scaricavano bibite e carne dal camion.

Advertisement for comic books. It features several covers: 'linus', 'alterlinus', 'BARBARELLA di Jean Claude Forest', 'DICK TRACY di Chester Gould', 'Marilyn Monroe di Joan Mellen', and 'JEFF HAWKE H503 - H1100 di Sydney Jordan'. The text promotes 'NOVITA' NOVITA' in edicola and in libreria.

Ruggero De Luca era ricercato dal gennaio scorso, quando la polizia rinvenne un appartamento di via delle Mantellate, a pochi metri da Regina Coeli dove, qualche minuto prima, c'era stata una esplosione. Nella casa venne arrestata una ragazza di 20 anni, Donatella De Stefani, appartenente anch'essa

al «collettivo di via dei Volsci», perché trovata in possesso di numerose bottiglie incendiarie. Secondo i sospetti della polizia al momento dell'esplosione nell'appartamento ci sarebbe stato anche Ruggero De Luca, che però sarebbe riuscito a fuggire.

L'arresto dei due giovani davanti all'abitazione dell'ambasciatore dello Zaire, Lombumbe Yan Mujwan Kallymbo, risale alle 10,30 di sabato ma la notizia è stata diffusa dalla polizia soltanto ieri, quando contro di loro il giudice Dell'Anno ha spiccato il nuovo ordine di cattura.

SALERNO. 8. Un ragazzo di 14 anni ha perso la vita nella mattinata di ieri a Salerno. Il giovane, Luigi Cataldo, nato ad Avellino, residente a Battistello, è stato investito e maciullato dagli ingranaggi di una giostra.

TARANTO. 8. Sei persone in carcere a Taranto per un traffico di rame rubato nello stabilimento siderurgico. L'operazione è stata iniziata dai vigilianti diventando un ampio movimento di lotta) i comitati di quartiere che da diversi mesi stanno organizzando in tutta la città con la partecipazione di sacerdoti, sindacalisti e rappresentanti politici, in un crescente clima di unità.

SALERNO. 8. Un ragazzo di 14 anni ha perso la vita nella mattinata di ieri a Salerno. Il giovane, Luigi Cataldo, nato ad Avellino, residente a Battistello, è stato investito e maciullato dagli ingranaggi di una giostra.

TARANTO. 8. Sei persone in carcere a Taranto per un traffico di rame rubato nello stabilimento siderurgico. L'operazione è stata iniziata dai vigilianti diventando un ampio movimento di lotta) i comitati di quartiere che da diversi mesi stanno organizzando in tutta la città con la partecipazione di sacerdoti, sindacalisti e rappresentanti politici, in un crescente clima di unità.

SALERNO. 8. Un ragazzo di 14 anni ha perso la vita nella mattinata di ieri a Salerno. Il giovane, Luigi Cataldo, nato ad Avellino, residente a Battistello, è stato investito e maciullato dagli ingranaggi di una giostra.

TARANTO. 8. Sei persone in carcere a Taranto per un traffico di rame rubato nello stabilimento siderurgico. L'operazione è stata iniziata dai vigilianti diventando un ampio movimento di lotta) i comitati di quartiere che da diversi mesi stanno organizzando in tutta la città con la partecipazione di sacerdoti, sindacalisti e rappresentanti politici, in un crescente clima di unità.







# CONGRESSO A TUSCANIA

Tre giorni di dibattito promosso dall'ANCSA

# Una nuova concezione dinamica dei centri storici e delle città



Gli interventi da operare non solo sull'ambiente antico, ma su tutto il « già costruito » — La necessità di un piano per riorganizzare i nuclei urbani secondo le esigenze collettive — Il governo ha evitato il confronto — L'edilizia da sottrarre alla speculazione

### Dal nostro inviato

VITERBO, 8. Il congresso straordinario dell'Associazione nazionale dei centri storici, svoltosi fra venerdì e domenica nella singolarissima cornice ambientale e architettonica di Viterbo e della Tuscania, aveva proposto a chiusura dei suoi lavori un confronto con le forze politiche e di governo. E' stato un vero peccato che i ministri ai Lavori Pubblici ed ai Beni Culturali non abbiano accolto l'invito. Fra l'altro, avrebbe avuto l'obiettivo di verificare di persona quanto lentamente procedano i lavori di ricostruzione di Tuscania, la corrusca gemma dell'Etruria colpita duramente dal terremoto del 1971 e ridotta ad una città quasi interamente morta.

Non sappiamo perché il governo abbia evitato tale confronto. Forse perché attende di pronunciarsi sulla propria politica per i centri storici all'ormai imminente incontro di Roma delle Regioni convocato sullo stesso tema? Forse venuto a Viterbo e a Tuscania, non crediamo avrebbe mancato di riguardo alle istituzioni regionali. L'ANCSA ha avviato il suo meritorio lavoro di elaborazione culturale e politica sui temi dei centri storici ancor prima che le Regioni nascessero. E inoltre i suoi contributi li offre proprio alle forze politiche e amministrative responsabili della gestione del nostro territorio.

### Da alcuni giorni ospiti del nostro Paese

## Gli scienziati cinesi visitano fabbriche e istituti di ricerca

E' la quarta delegazione in Italia nel quadro degli scambi culturali concordati

Sei scienziati della Repubblica popolare cinese sono alcuni giorni in Italia per una visita a importanti laboratori e centri di ricerca, oltre che a stabilimenti del settore siderurgico, e per una serie di incontri con i maggiori esperti italiani di politica scientifica del paese. Gli scienziati, quasi tutti membri dell'Accademia sinica, sono giunti in Italia, ospiti del ministero degli Esteri, il 30 novembre e si ripartiranno il 13 dicembre. Essi sono il professor Pei-Schchang, biologo, che guida la delegazione, membro del Comitato permanente della IV Assemblea popolare nazionale e direttore dell'Istituto di fisica biologica dell'Accademia scientifica della Cina; il professor Sun Shu-ji, dell'Istituto di chimica applicata, di Pechino; il professor Liang Chang-liang, studioso di genetica dei vegetali; l'ingegner Chang Chi-kaio, dell'Istituto di metallurgia, che ha lavorato al CNEN; il professor Tsao, vice capo ufficio del dipartimento degli affari esteri dell'Accademia scientifica della Cina; la dottoressa Liu Cheng-hsiang, specializzata in termochimica, dell'Istituto di fisica chimica di Tallen dell'Accademia scientifica della Cina.

Quali sono le principali tappe del programma degli scambi? In primo luogo lo scopo della loro visita in Italia? La delegazione — e le competenze dei singoli membri stanno a confermarlo — ha innanzitutto compiti di natura culturale, al fine di migliorare le conoscenze delle strutture scientifiche di base italiane e gli scambi in questo campo. E' questa in quarta delegazione cinese a visitare in Italia negli ultimi due anni, da quando cioè, nel gennaio del '73, il ministro Medici concordò con il Pci un programma di scambi scientifici e culturali. Importanti, soprattutto, sono state due missioni di medici cinesi in Italia, interessate a conoscere lo stato delle ricerche nel campo dei tumori (pur essendo ridotte, per una popolazione che è al 90% agricola, le condizioni di stress, di inquinamento e di sovraffollamento urbano, anche la Ci-

cato proprio nella Regione « l'ente protagonista della strategia di intervento ». E' indubbio che l'on. Bucaruzzi ha avuto l'obiettivo di chiarire ad un consistente e autorevole gruppo di operatori tecnici e culturali lo spirito e gli orientamenti di fondo del suo progetto di urbanistica. La questione è stata affrontata in uno dei numerosi e impegnatissimi « seminari » nei quali il congresso ha articolato i suoi lavori. E pur nei limiti di conoscenza che del progetto gli on. Bucaruzzi ha avuto, e i motivi di preoccupazione non sono mancati. Un grosso pericolo, ad esempio, è stato identificato nelle norme del progetto Ebanossi che escludono dagli oneri di edificazione gli interventi nei centri storici: il pericolo, cioè, che la speculazione edilizia si riversi con rinnovata aggressività sulle aree di più antica edificazione dei nostri centri urbani, sconvolgendo in modo ancor più irreparabile il tessuto architettonico e sociale.

### Rifiuto delle leggi speciali

Va detto subito, per debito di chiarezza, che il congresso si è rifiutato che escluda in una visione puramente « culturale », o al limite esteticizzante, del problema. Intanto, il concetto stesso di « centro storico » è stato rifiutato e dilucidato, escludendo i nuclei di « già costruito »: tutto ciò che nel decenni an-

### Limiti assurdi

Stiamo giungendo ormai a limiti assurdi, incredibili, quando in una lama della forbice diminuisce di una persona l'indice d'affollamento per stanza, nell'altra lama si costruiscono quattro stanze per persona a Milano, e fino ad undici stanze a Roma. Cresce di pari passo la quota delle abitazioni non occupate nelle grandi città, mentre si spopolano i centri minori nelle campagne e sulla montagna.

Tutto ciò vuol dire che la attività edilizia, proprio perché è stata lasciata quasi totalmente in mano alla speculazione ed alla rendita, lun-

gi da riequilibrare la situazione delle abitazioni ha imposto costi economici enormi e si è venuta trasformando in una « imposta regressiva » sul reddito: in proporzione, chi meno guadagna più paga per avere una casa spesso insufficiente e inabitabile. Se continuasse ancora la politica seguita nell'ultimo ventennio, la politica della espansione delle città, della costruzione di sempre più ampi ghetti periferici, di demolizioni e ricostruzioni speculative, il problema del fabbisogno di abitazioni non si risolverebbe mai. Nello stesso tempo, si imporrebbero alla economia nazionale costi insostenibili, mentre tutti gli

equilibri territoriali e sociali verrebbero esasperati in modo intollerabile. Si pone dunque l'esigenza di una « redistribuzione » più equilibrata del patrimonio esistente. Bisogna cominciare, come chiede il SUNIA, a richiedere la notevole massa di abitazioni vuote o sfitte esistenti nelle nostre città. E bisogna imboccare la strada — che partendo da quello che appare agli inizi la timida ed illuministica proposta di un recupero dei centri storici per il loro valore culturale, ambientale e residenziale — per affrontare con forza ed audacia il tema della riorganizzazione intera di nuclei urbani. Le quali non deb-

bono più essere riserva di caccia della speculazione edilizia e della rendita, ma il terreno di una ricomposizione economica e sociale che abbia al suo centro gli interessi delle classi popolari e di un nuovo sviluppo economico.

E' la strada del resto — giustamente valorizzata dal congresso di Viterbo — indicata dal sempre più ricchi processi di lotta e di partecipazione democratica — strumenti essenziali per attuare una pianificazione e una gestione di tipo nuovo delle città italiane.

Mario Passi

### Presentato dalla giunta di sinistra

# Milano: metodo nuovo anche per il bilancio

Il documento sarà discusso con gli organismi del decentramento - Interventi prioritari per casa, scuola e trasporti

### Dalla nostra redazione

MILANO, 8. Sarà l'ultimo bilancio fatto così, tenendo d'occhio da un lato le risorse disponibili e dall'altro le richieste dei singoli assessorati, secondo una prassi « storica » che ha modellato gli stessi meccanismi della macchina burocratica e dei servizi. Milano che affronta (come ha illustrato l'assessore Sacconi nel corso di un seminario) il tema di un intervento dell'edilizia economica e popolare — utilizzando gli strumenti offerti dalle leggi 167 e 885 — in una serie di comparti edificati entro l'intera città dei Navigli e comprendenti qualsiasi area pubblica e privata. Questo tipo di interventi apre evidentemente una serie di grosse questioni, fra cui quella di combinare la direzione pubblica degli interventi con il necessario risanamento della proprietà privata. Le finalità sono quelle di rendere realizzabile in tempi ragionevoli l'intera operazione, e di evitare che essa trascenda gli obiettivi di fatto, le risorse disponibili e i fitti ed a costi equi per i ceti popolari, e restituire alla città il volto di un organismo veramente sociale, in cui cioè si integrino gli interessi culturali, economici, di servizi civili.

Si pone a questo punto il problema dell'intervento progettuale nei centri storici. Come operare il risanamento, con quali criteri? Restituire con il risanamento delle costruzioni, delle tipologie del passato? Completare un'operazione « di stile »? Anche qui i temi sono complessi e difficili non appena dalle emergenze si passa alle situazioni. Ammonire, per esempio, ha posto con forza l'esigenza della questione economica, della possibilità concreta di finanziare programmi di risanamento non tanto di piccole porzioni di città, ma su larga scala. Sulla base, ben si intende, di un programma culturale e politico del Consiglio comunale. Il nuovo assessore al bilancio, il compagno socialista Umberto

### In una riunione del consiglio direttivo

## Abbozzato il programma '76 della Biennale di Venezia

Un bilancio critico dell'attività svolta nell'anno in corso - Finanziamenti insufficienti

VENEZIA, 8. In un lungo e vivace dibattito, il consiglio direttivo della Biennale (durato da giovedì a domenica, quasi ininterrottamente) ha tracciato un bilancio ufficiale dell'attività '75 e annunciato alcune linee del programma 1976. Dopo alcuni rilievi critici sulla gestione dell'anno che sta per chiudersi, ad esempio una certa dispersione e scarsa coordinazione interdisciplinare, un raddoppio non ancora ben sperimentato tra esperti e lo stesso consiglio direttivo, si è discusso di ristrutturazione dell'apparato, puntando da un lato, attraverso il bando di concorsi, alla ricognizione di personale stabile e preparato, e dall'altro, a un drastico ridimensionamento dei gruppi di lavoro.

Nonostante la grande incertezza rappresentata dalla mancanza di fondi alcuni abbozzati di programma per il prossimo anno sono stati avviati. In particolare, per il settore cinema: un sostanziale prolungamento di ciò che si è fatto l'anno scorso e cioè, formato di nuovi film, incontri e convegni con cine, « blocchi » di film dedicati a un « anno tipo » di alcuni paesi o autori in

dicando una nuova legislazione sulla finanza locale che le autonomie rispettino e i debiti a breve termine già accumulati. Un'azione che si presenta tutt'altro che semplice, dati i metodi di gestione del passato e il sovrapporsi di anticipazioni, di calette in varie banche, di utilizzazione non finalizzata dei mutui, di debiti a breve termine già coperti da mandati di pagamento dilazionati sine die, che hanno confuso enormemente i termini della situazione reale. C'è una svolta da parte della nuova Amministrazione. Lo ha detto il sindaco lettero in Consiglio il sindaco. Anche il bilancio del 1976 viene presentato in pareggio, ma, è una forma di protesta contro la politica conservativa che ha obbligato la stragrande maggioranza dei Comuni italiani ad amministrare con bilanci in disavanzo. Si tratta di un pareggio « bilanciamento » raggiunto utilizzando quelli che il sindaco ha definito « espedienti contabili » consentiti dalla antiqua legge vigente al Comuni finanziariamente meno deboli. Milano, insomma, si mette nel pieno della battaglia per le autonomie, rivent-

Già in questo documento, però, profondamente diverse rispetto al passato sono anche le scelte prioritarie. Casa, scuola, servizi pubblici e sociali: queste le linee di intervento sulle quali saranno concentrati gli investimenti del Comune. In risposta ad esigenze prioritarie. All'ultimo bando dell'Istituto case popolari hanno risposto oltre 40 mila famiglie, alla ricerca di alloggi a fitti accessibili. Non reperibili in una città dove le immobiliari private tengono 35 mila alloggi sfitti per lucrare più alte rendite. La nuova Giunta ha affrontato il problema della casa con volontà diversa: pas- sando dagli impegni ai fatti, avviare la realizzazione, all'interno dei limiti del 1975, di risanamento e ristrutturazione di edilizia degradata, sollecitando con tutti i mezzi l'iniziativa della cooperazione edilizia a proprietà indivisa e i piccoli proprietari di alloggi da risanare.

Per la scuola c'è da risolvere il problema della mancanza di aule ma anche quello di rispondere positivamente alla richiesta che è venuta dalla città di una scuola a tempo pieno a livello di massa. Le richieste per la refezione scolastica sono quest'anno aumentate di oltre 12 mila e provengono anche da strati sociali non colpiti dalla crisi sino a livello di sussistenza. Di qui impegni di bilancio per scuola e cultura di oltre 111 miliardi, con un aumento del 34,7% delle spese ordinarie rispetto allo scorso anno e del 57,8% negli investimenti.

Grossi interventi sono previsti nei trasporti, le strutture mercantili, gli impianti collegati all'ambiente (forni di incenerimento, fognature, parchi).

### Dona il rene del figlio ucciso in un incidente

MILANO, 8. Un padre ha donato un rene del figlioletto di dieci anni, morto in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale. Il bambino, Gianfranco Villa era stato travolto da un'automobile nell'abitato di Sovico. Era stato ricoverato prima nell'ospedale di Carate Brianza e poi in quello di Niguarda dove è morto. Il padre, Giuseppe, ha donato un rene del bambino a un paziente al quale chirurgi lo hanno trapiantato.

Perché lavoro a vuoto? Lucio Magri ritiene che tutto dipenda dal fatto che non esiste omogeneità fra le forze politiche e culturali che compongono il partito. In concreto egli vuol dire che il corpo del PDUP è essenzialmente costituito da militanti usciti dal '68, cioè da un « spirito unitario con il quale si riuscì a lavorare sulle tesi... e la difficoltà che permane nel costruire un gruppo dirigente di sinistra ».

Perché lavoro a vuoto? Lucio Magri ritiene che tutto dipenda dal fatto che non esiste omogeneità fra le forze politiche e culturali che compongono il partito. In concreto egli vuol dire che il corpo del PDUP è essenzialmente costituito da militanti usciti dal '68, cioè da un « spirito unitario con il quale si riuscì a lavorare sulle tesi... e la difficoltà che permane nel costruire un gruppo dirigente di sinistra ».

## Tormentato avvio del dibattito congressuale

# LE «TESI» DEL PDUP: coabitazione difficile e proposte eclettiche

Le due diverse componenti del partito e la mancata saldatura fra la linea politica e le tendenze della « base » - Un progetto fondato su troppi elementi arbitrari di analisi - I rapporti col Pci fra unità e contestazione

Il PDUP, a un anno dalla sua nascita come federazione paritaria fra i gruppi del Manifesto e della minoranza dell'ex PSIUP, sta preparando il suo primo congresso, che dovrebbe assumere il significato di un'assemblea di fondazione destinata, nell'intento, a dare alla piccola formazione politica una linea generale e un assetto che abbia al suo centro gli interessi delle classi popolari e di un nuovo sviluppo economico. E' la strada del resto — giustamente valorizzata dal congresso di Viterbo — indicata dal sempre più ricchi processi di lotta e di partecipazione democratica — strumenti essenziali per attuare una pianificazione e una gestione di tipo nuovo delle città italiane.

Questo documento, però, profondamente diverse rispetto al passato sono anche le scelte prioritarie. Casa, scuola, servizi pubblici e sociali: queste le linee di intervento sulle quali saranno concentrati gli investimenti del Comune. In risposta ad esigenze prioritarie. All'ultimo bando dell'Istituto case popolari hanno risposto oltre 40 mila famiglie, alla ricerca di alloggi a fitti accessibili. Non reperibili in una città dove le immobiliari private tengono 35 mila alloggi sfitti per lucrare più alte rendite. La nuova Giunta ha affrontato il problema della casa con volontà diversa: passando dagli impegni ai fatti, avviare la realizzazione, all'interno dei limiti del 1975, di risanamento e ristrutturazione di edilizia degradata, sollecitando con tutti i mezzi l'iniziativa della cooperazione edilizia a proprietà indivisa e i piccoli proprietari di alloggi da risanare.

### «Inadeguato ai compiti»

Un anno dopo non siamo molto distanti dal punto di partenza. Il relatore alla riunione del Direttivo nazionale dei gruppi di estrema sinistra lo stato del partito « è inadeguato rispetto ai compiti di movimento, cioè nella sua qualità politica » e ammoniva a non sopravvalutare l'« accento » del movimento. La « fase » attuale sarebbe caratterizzata dall'« intreccio contraddittorio di una tendenza oggettiva al salto rivoluzionario (esaurimento storico degli elementi portanti del sistema) » con un profondo limite soggettivo, costituito dalla egemonia « riformista » sul movimento operaio. Ora il PDUP « a differenza di altri gruppi di estrema sinistra, rifiuta la ingenua velleità di proporsi come alternativa diretta al « riformismo » nella guida del movimento, ma preferisce imma-

### Giunta unitaria (Pci, Psi, Pri, Psdi) alla Provincia di Agrigento

AGRIGENTO, 8. L'insediamento Vincenzo Todaro, del Psi, è stato eletto questa sera presidente dell'Amministrazione provinciale di Agrigento. La giunta è formata da socialisti, comunisti, repubblicani e socialisti democratici. Quella di Agrigento è la prima amministrazione provinciale della Sicilia retta da una maggioranza di sinistra.

Todaro nella precedente amministrazione provinciale, sorretta dai partiti di centro sinistra, era vice presidente. La vice presidenza è andata questa sera ad un consigliere comunista.

Il consiglio provinciale di Agrigento è formato da 13 delegati, nove comunisti, cinque socialisti, due missini. Un repubblicano, un socialista democratico e un indipendente di sinistra eletto nelle liste del Pci.

### Aumento dei prezzi nei paesi capitalistici

WASHINGTON, 8. Il tasso annuo d'incremento dei prezzi al consumo è stato in media del 9,3% in ottobre per quattordici paesi industrializzati. Il Fondo monetario internazionale (FMI). Tale cifra è inferiore al 9,8% di settembre e molto al di sotto dell'apice registrato nel novembre 1974 con il 14%, ma sempre molto elevato.

zinare un processo ben articolato. Tale processo è così schematizzabile: al governo borghese succede un governo ambiguo (tramite partiti riformisti) gravemente delle sinistre; questo nuovo quadro politico si coniuga con un forte scontro sociale che si risolve in una situazione qualitativamente nuova non più riassorbibile per la borghesia entro i limiti del solito riformismo subalterno; una situazione di crisi verso un potere socialista. Naturalmente non si pretende né l'automatismo né la brevità del « processo ». Il governo delle sinistre non sarà una partenza un governo rivoluzionario, tuttavia esso dovrà essere usato come « strumento indispensabile al processo di transizione », capace di assicurare un'azione offensiva di destra e di facilitare « un salto fuori dalla costituzione politica borghese ». I riformisti dovranno in qualche modo fare il mestiere dei rivoluzionari.

### I protagonisti sociali

In quanto ai protagonisti sociali di questa ipotesi « processuale », le tesi disegnano una mappa che aggrega alla classe operaia lo strato dei contadini proletari e alcuni « movimenti » di inasprimento delle condizioni sociali come il « movimento femminista », gli studenti, i soldati. Esplicita è la contrapposizione dell'unità del proletariato alla politica delle alleanze verso « ceti medi », mentre è inesistente ogni analisi e, quindi, ogni indicazione di condotta politica articolata per quanto riguarda la borghesia. Il processo è un'azione mitica e indifferenziata.

Gli estensori del documento devono essersi chiesti che cosa sia una transizione al socialismo che sia egemonizzata da forze preliminarmente catalogate come non rivoluzionarie. Sorge così il problema della struttura ideologica del movimento. Il processo non è un'azione politica e di ampio respiro, ma un'azione di « base operaia e tradizione marxista e con forze riformiste e democratiche ma ne operaie, ne marxiste ».

L'uscita dell'unità, si precisa che essa non dovrà avere né i caratteri ricattatori di una « carta dal basso » né quelli diplomatici di un'azione di « base operaia ». La « fase » attuale sarebbe caratterizzata dall'« intreccio contraddittorio di una tendenza oggettiva al salto rivoluzionario (esaurimento storico degli elementi portanti del sistema) » con un profondo limite soggettivo, costituito dalla egemonia « riformista » sul movimento operaio. Ora il PDUP « a differenza di altri gruppi di estrema sinistra, rifiuta la ingenua velleità di proporsi come alternativa diretta al « riformismo » nella guida del movimento, ma preferisce imma-

Il riferimento alle « forze denunciate » operaie, marxiste » può far credere a un vero e proprio involontario scivolone sul terreno del deprezzato compromesso storico. Perché: primo, la questione democristiana viene ridotta a mera stimolazione di « processi di rottura »; secondo, alle forze cattoliche viene data una « carta dal basso »; terzo, si sollecita il necessario contributo, non viene lasciato molto spazio, dal momento che esse vengono ritenute « forze di base operaia e tradizione marxista e con forze riformiste e democratiche ma ne operaie, ne marxiste ».

Ma, in fondo, si tratta di questioni collaterali; al centro, invece, domina il grande ostacolo del Pci, pervenire al momento della lotta anti imperialista. Si fa capire che per l'immediato c'è poco da sperare da questa enorme macchina del consenso, ma che il futuro è nelle « responsabilità di governare la propria ambientazione », cioè liquidare le ragioni del proprio successo e aprirsi a una « nuova programmazione ». Forma del determinismo storico!

Infine il ruolo della « nuova sinistra » si è caratterizzata come « una forza imponente ma subalterna » che ha rinviiato o ha elaborato in termini « semplificati e storicamente superati » la questione del potere. Essa dovrà essere nel futuro « la forza nella « spirale estensiva » nella quale la spingerà il moderatismo della « maggio ranza riformista controllata in una responsabilità di governo ». Come si vede, alla radice c'è una certa sintonia con il processo rivoluzionario con il suo spirito scettico e spondo per le sorti proprie.

Enzo Roggi



Le indicazioni del convegno sulla distribuzione indetto dal PCI

# Una rete commerciale efficiente a vantaggio anche dei consumatori

La relazione del compagno Trezzini - L'intervento dell'assessore regionale Santarelli - Il dibattito proseguirà domani alle 19,30 a palazzo Valentini

Nella sala del ridotto dell'Eliseo - gremita di commercianti, rivenditori, dirigenti e aderenti alle associazioni di categoria - è iniziato, ieri, il convegno indetto dal PCI sul tema: «Per il buon governo di Roma, efficienza e riforma della rete distributiva nell'interesse dei consumatori e dei commercianti».

## A Tuscania Un villaggio «modello», ma nelle case ci piove

Il «villaggio Grescal» di Tuscania costruito per dare una casa a «terremotati» del gennaio '71) dovrebbe rappresentare l'Italia alla prossima esposizione mondiale di architettura. Il villaggio è costruito con criteri moderni, è completo di servizi, ha un ambulatorio, centro commerciale e non è privo di certi pregi architettonici. Basta un esame un po' meno superficiale, però, per scoprire che alla bellezza non corrisponde la funzionalità: ogni appartamento ha grandi terrazze, doppi servizi e - fatto abbastanza inconsueto - una scala a chiochiera che lo collega con il magazzino sottostante e con il tetto a terrazza, una «originalità» che, quando gli appartamenti sono stati costruiti, non deve essere certamente costata poco.

Ma, forse per rifarsi sulle spesse, all'ultimo momento in molte case ci si è assurdamente «dimenticati» di chiudere con una porta l'accesso a tale scala. Le cucine, inoltre, sono piccolissime, assolutamente inadeguate, e sono chiuse da grandi vetrate, sono praticamente inutilizzabili per chi abita al primo piano, tanto più che mancano i cancelli per impedire l'accesso agli estranei. E quel che è peggio, nelle case piove e fa freddo.

«Nonostante questo siamo stati molto contenti di vedere che si è fatto un lavoro iniquo, quando abbiamo abitato nel centro storico non ci sognavamo neppure appartamenti così. Ora, però, con l'arrivo del freddo, siamo rimasti amaramente delusi. Negli appartamenti l'acqua penetra da tutte le parti, goccia dal soffitto, scorre all'interno di pareti e allagando i pavimenti. Nel blocco «H» piove in 60 appartamenti su 72». Come se non bastasse, gli impianti di riscaldamento non funzionano. Esiste, è vero, una centrale termica che dovrebbe servire i trecento alloggi, ma soltanto ora si sta provvedendo al suo collaudo e molti tubi scoppiano e si gettano pezzi di materiale adeguato o anche in questo caso si è cercato di risparmiare?». L'IACP si difende dalle accuse. Gli alloggi - affermano - sono stati consegnati in anticipo, quando non erano ancora pronti, per quietare le proteste degli assegnatari, per motivi di ordine pubblico.

È vero che ci sono state, prima della consegna del villaggio, diverse proteste dei cittadini e che è stato anche fatto un referendum. I problemi sono stati assegnati. E' anche vero, però, che quando ciò è avvenuto era ormai passato un anno dal completamento dei lavori. E' proprio non si capivano i motivi del ritardo. «In ogni occasione ci siamo dovuti organizzare e lottare - dice un rappresentante del comitato di quartiere - per vincere resistenze inconcepibili da parte dell'IACP».

## Avevano in casa hashish e marijuana: due arresti

Arrestato un giovane tedesco per detenzione e spaccio di stupefacenti. I carabinieri del nucleo antidroga lo hanno trovato in possesso di 700 grammi di hashish pakistano e 650 di olio di hashish. Il giovane, di nazionalità tedesca, si chiama Hans Dieter Schmidt, 28 anni, nato nella RFT, ospite da qualche tempo in un appartamento di via Aurelia 770. I proprietari del regista cinematografico Romano Ferrara, 48 anni, che vi abita assieme all'amica Elisabetta Piastra, 28 anni.

Un appartamento di Ferrara che i carabinieri dell'antidroga hanno trovato Hans Dieter Schmidt in possesso degli stupefacenti, nascosti in parte nella sua camera da letto, in parte nel frigorifero.

Si erano fermate domenica le vetture che collegano la stazione con Centocelle e Grotte Celoni

# Ripreso il servizio alla STEFER dopo l'aggressione ai tranvieri

Da qualche mese sempre più frequenti gli atti di teppismo - Forte e immediata assemblea di protesta - Una delegazione di lavoratori si è recata in questura - Chiesto il ripristino dei posti di polizia ai capolinea ed una maggiore sorveglianza lungo i percorsi



## Inaugurato solo sessantaquattro anni fa casca a pezzi

# Chiuso l'altare della patria: finirà come il «Palazzaccio»?

Sono stati inutili i numerosi interventi a base di iniezioni di cemento e mastici speciali - Il terreno non è adatto a sopportare il peso della mole

L'altare della patria, finito di costruire sessantaquattro anni fa, casca a pezzi. E' un «colosso dai piedi d'argilla». Il mastodontico monumento di piazza Venezia - come afferma la sovrintendenza ai monumenti di Roma e del Lazio in una dettagliata relazione al ministro dei Beni Culturali - presenta delle gravissime lesioni alle fondamenta, alle strutture murarie e nei rivestimenti esterni. Quando la responsabilità per la tutela del monumento passò, nel 1950, dal ministero dei Lavori Pubblici a quello della Pubblica Istruzione, erano già stati fatti rilievi e accertate le precarie condizioni strutturali. Il progetto di restauro, che ha rappresentato un «punto di strozzatura» dello sviluppo e costituisce oggettivamente un elemento aggravante della crisi.

Questo problema è ancora più accentuato nella nostra città, in cui si sono andati sommando una serie di squilibri conseguenti allo sviluppo distorto, all'accentuato processo di terziarizzazione dell'economia, al mancato allargamento delle basi produttive. Sono evidenti, in questo, le responsabilità della Dc e dei partiti che hanno condotto con essa al vertice di governo, a livello nazionale e comunale, negli ultimi 30 anni. E' sempre prevalso, infatti, un metodo di governo ispirato a interessi parziali.

In alto una manovra per vendere il complesso

# Torna sul «Nazareno» l'ombra della speculazione

I proprietari del collegio vogliono sottrarsi al controllo della Regione - Tre anni fa fu bloccato un tentativo analogo

Torna a far capolino la speculazione tra le mura del collegio Nazareno, al Tritone. Il edificio secentesco che nel 1971 fu al centro di una clamorosa operazione di sventamento, bloccata grazie a una campagna di stampa e al dibattito che seguì in consiglio comunale, i padri Scolopi, infatti, hanno chiesto al ministero della Pubblica Istruzione di essere trasformati da «Opera pia collegio Nazareno» in «Fondazione di istruzione e di educazione, dotata di propria personalità giuridica, di diritto pubblico».

Una richiesta che non è soltanto formale, come appare a prima vista, ma nasconde un espediente col quale i padri Scolopi cercano di sottrarsi al controllo da parte della Regione. Tutte le opere pie e gli enti morali di assistenza, infatti, sono passati sotto il controllo delle Regioni.

Né la sortita avrebbe suscitato tanti interrogativi, se non si trattasse proprio del collegio Nazareno, di quel grande edificio, cioè, che già quattro anni fa divenne oggetto di una pericolosa speculazione.

Di proprietà dei padri Scolopi, lo stabile che sorge su un'area di 3.088 metri quadrati, di cui 2.361 coperti, passò dopo il 1870 sotto la amministrazione di una «Opera pia collegio Nazareno», sottoposta al controllo della prefettura. E se di fatto diretta dall'ordine religioso.

Nel 1963 fu avviata alla chetichella l'operazione di vendita del complesso, accreditata una società immobiliare «Impresa costruzioni attrezzature generali» con un capitale sociale di appena 100 mila lire. La vendita viene effettuata all'asta, d'agosto, tenendo l'evento accuratamente sotto silenzio, mentre la prefettura, che avrebbe dovuto controllare gli atti dell'opera, non intervenne affatto. La somma versata per l'acquisto, illegale, è, per giunta, irrisoria, rispetto al valore commerciale del complesso (un miliardo e quattrocento milioni), mentre il prezzo di mercato sarebbe stato di circa tre miliardi e mezzo.

L'alienazione si scopre soltanto nel '71 quando i nuovi proprietari chiedono la trasformazione «uso del palazzo», che verrebbe adibito ad albergo, ignorando una precisa disposizione del ministero della Pubblica Istruzione che vieta qualsiasi modificazione nell'utilizzazione del palazzo. La manovra speculativa viene così bloccata in consiglio comunale e i padri Scolopi tornano volenti o nolenti proprietari del palazzo.

Oggi tentano ancora una volta di sottrarsi alla legge, cercando di far cambiare mano di proprietà giuridica, di sfuggire al controllo della Regione.

## CONFERMATO L'ALIBI PER GLI INDIZIATI DELL'ASSASSINIO DI VINCENZO ORAZI

# SCAGIONATI DA UN TESTIMONE I 2 GIOVANI SOSPETTATI DI AVER UCCISO L'ALBERGATORE

Un uomo afferma di aver trascorso con loro la sera del delitto - Anche una ragazza prese parte all'incontro

## NUOVO TENTATIVO A VIGNA CLARA CONTRO UNA CENTRALINA DELLA SIP

Nuovo attentato contro una centralina telefonica della SIP, la scorsa notte. L'impianto - che è stato danneggiato solo in parte - si trova in via Corina D'Ampezzo, nel quartiere di Vigna Clara. Una decina di telefonisti della zona sono fuori uso. Quello di via Corina D'Ampezzo è il secondo impianto della SIP preso di mira da ignoti teppisti nell'ultima settimana, in vari quartieri della città.

## NUOVO TENTATIVO A VIGNA CLARA CONTRO UNA CENTRALINA DELLA SIP

Nuovo attentato contro una centralina telefonica della SIP, la scorsa notte. L'impianto - che è stato danneggiato solo in parte - si trova in via Corina D'Ampezzo, nel quartiere di Vigna Clara. Una decina di telefonisti della zona sono fuori uso. Quello di via Corina D'Ampezzo è il secondo impianto della SIP preso di mira da ignoti teppisti nell'ultima settimana, in vari quartieri della città.

## NUOVO TENTATIVO A VIGNA CLARA CONTRO UNA CENTRALINA DELLA SIP

Nuovo attentato contro una centralina telefonica della SIP, la scorsa notte. L'impianto - che è stato danneggiato solo in parte - si trova in via Corina D'Ampezzo, nel quartiere di Vigna Clara. Una decina di telefonisti della zona sono fuori uso. Quello di via Corina D'Ampezzo è il secondo impianto della SIP preso di mira da ignoti teppisti nell'ultima settimana, in vari quartieri della città.

## il partito

RESPONSABILI FEMMINILI - In federazione alle ore 18,30 riunione dei responsabili femminili delle zone della città e delle provincie (P. Frasco).  
SEGRETERIA PUBBLICA AMMINISTRATIVA - A GARBATELLA alle ore 17 attivo cellule paratattiche ENCI, ENPAS, ENP, ENP, INP, INP, INAM, ENCI, Istituto Postelgrafico ed ENPAM, s.d.g. «Iniziativa del comitato PORTOVACCIO» alle ore 19 su problemi internazionali (Carlo Freduzzi), MACAO alle ore 19 assemblea della cellula sul tema «ASSEMBLEA SULLA CONFERENZA DI MILANO - CANTIERE MEDICINA» alle 21 a Collina Aniene (Colasanti), MARIO CIANCIA alle ore 18 assemblea operaie (Trovo).

Ilto. Secondo quanto hanno accertato gli investigatori, la vittima un anno fa conobbe Albert Bergamelli e la sua amica Felicia Cuzzo per motivi di affari. Orazi comprò dalla Cuzzo un albergo, per il quale versò la somma di due milioni. Dopo alcuni mesi di gestione non troppo redditizi, la polizia ritirò la licenza di apertura. A questo punto Orazi cedette di nuovo l'albergo alla donna di Bergamo, lasciandole i due milioni che aveva già sborsato. Ma l'affare non si concluse. Il polché la Cuzzo cercò nuovamente l'albergo, facendosi forte della protezione del marsigliese, pretese altri soldi.

Quattro ore è più tardi di Vincenzo Orazi è stato assassinato. Era mezzanotte e mezza. Aveva appena parcheggiato la sua «Citroën» nel garage di via Buonarroti 18, a pochi passi dalla abitazione, e stava risalendo la rampa della rimessa insieme alla moglie. Dal buio scendeva una «Alfetta», uno dei tre che erano a bordo ha puntato un fucile contro Orazi ed ha fatto fuoco. L'arresto dei due giovani è avvenuto mezz'ora dopo, ma non è stato ancora provato che l'«Alfetta» rubata sulla quale viaggiavano sia la stessa usata per la ferocce esecuzione. La descrizione di quest'ultima vettura, del resto, è stata abbastanza vaga.

Oggi (ore 17,30) Natia a Portuense Villini

Per il prezzo del pane chiesto un incontro al ministero

ESPOSIZIONI SEDE - ROMA VIA SALARIA, KM. 12 - TEL. 69 10 790 FILIALI VIA PONTINA KM 14

## in breve

CASA DELLA CULTURA - Domani alle ore 21 alla Casa della Cultura (Largo Arenula, 26) si terrà un dibattito sul tema «Il processo della dittatura». Parteciperanno Gilberto Bonalumi, Guido Calvi e Claudio Signorile. Presiede Mario Agnelli.

NATALE OGGI - Una cartella di sette acquaforti, opera postuma del pittore Mario Sironi, sarà presentata questo pomeriggio, nel corso di una manifestazione culturale che si svolgerà al Palazzo dei Congressi, nell'ambito della iniziativa della mostra «Natale oggi».

Abbiamo sempre arredato il vostro giardino... Cili MOBILI IN FERRO LEGNO E GIUNCO PER I VOSTRI GIARDINI E TERRAZZI ed ora... anche MOBILI RUSTICI per interni TENDE DA SOLE per terrazzi











I partenopei sveltano in testa alla classifica della serie A

# Il Napoli solo dopo due anni Lazio e Roma sempre in crisi

colpi d'incontro

## Anonimo napoletano

Nonostante gli sforzi, la applicazione e gli studi (ivi compresa la lettura del terribile manuale calcistico in aramaco-herrieriano) Out comincia a temere di non poter mai diventare un buon giornalista sportivo. E questo perché manca di immaginazione, di grinta e di audacia. Ad esempio: mai e poi mai, per dirne una, avrebbe osato pensare a titoli come «Canta Napoli» o «Sisti Inuita» — «Il Toro incarna la Juve» — apparendo entrambi assolutamente imprevedibili, fantasiosi e al limite della stravaganza. E invece eccolo qui, a sfogliare mestamente i giornali e a constatare che almeno la metà ha titolato esattamente così. Mah, deve esserci in giro una epidemia.

Non parliamo poi delle mirabili metafore e delle oniriche sgruppate del tipo «il vecchio cavallo Mazzola rifiuta l'ostacolo», che avvistano e mortificano gli incolti e i meno dotati. Dico: ma è Gianni Brera. E si capisce: fosse stato un picchello sai le pedate!

Vabbè! Più di tutti, comunque, ci è piaciuto l'amicuccio Aldo Biscardi, il quale racconta di un super tifoso del Napoli, occhi spiritati, voce tonante, che rivolto alla tribuna stampa dell'Olimpico grida a squarciagola: «scrivete, scrivete, il Napoli è una squadra meravigliosa». O, secondo noi, il pregio della frase sta nella capacità di decifrare e sintetizzare lo stato d'animo del super tifoso. Out infatti (sintima incolpevole del suddetto partenopeo come d'altronde tutti i presenti in tribuna stampa) da freddo cronista non sportivo avrebbe raccontato l'episodio con l'aridità burocratica dei manuali di questura. E cioè: a) al 35' del primo tempo è cominciata la mini-invasione del tifoso napoletano, il quale si è abbarbicato alla paratia di vetro vanamente ostacolata dalle forze dell'ordine (ossia da un carabinieri che, ogni tanto, con distacco e indolenza lo picchiava sulla testa senza

za peraltro causargli danni apparenti); b) il suddetto tifoso ha ininterrottamente rifilato fino al 90... senza degnarsi di dare mai una occhiata a ciò che accadeva in campo, i suoi quattro concetti essenziali. Vale a dire, nell'ordine: primo, «la Juve tiene le corna...» accompagnando il detto con larghi gesti esemplificativi; secondo, «Agnelli tiene le...» ossia l'identico spradevole incoerentemente (avvocato, non se la prenda, evidentemente non c'era nulla di personale, anzi dubitiamo perfino che la conosca personalmente); terzo, «non sapete scrivere in italiano», affermazione evidentemente rivolta ai giornalisti presenti e accolta con lo stesso gelido sorriso con cui si guarda il bambino che dice «cacca» in presenza di estranei; quarto, concetto irripetibile che comunque associa gli acquaioli, in rima, ai portatori di rifiuti organici (generalmente, a questo punto, scosso nell'onore il carabinieri interveniva per picchiare sulla testa, come l'Armando). C'è stata una sola variazione sul tema, nell'intervallo, quando con un urlo da belva ferita si è perfino fatto il cerchio di imperscrissari di Sandro Ciotti, il quale si è asserragliato in cabina e presumibilmente ha lasciato lo stadio a notte fonda, mescolandosi alle coppiette clandestine.

Ma appunto come giustamente notato, il super tifoso voleva soltanto dire che il Napoli è squadra straordinaria: poteva senz'altro scegliere una strada meno emblematica, dolosa e contudente, ma al cuore non si comanda. E in quanto ai giornalisti vilipesi, beh, pazienza, tocca portare questo crucco: in fondo anche Rivera, seppur con stile pedagogico e apostolico, li ha mortificati mormorando e matura-te, maturate, per ora con voi non si possono fare discorsi tecnici... Giù. Sta a vedere che adesso anche Rivera aspetta «Re pubblica» per farsi una sua rubricchetta personale.

out

Ha vinto il campionato italiano

## Timothy T. a fatica nel «Premio Roma»

L'allievo di G.C. Baldi è stato severamente impegnato da Patrocco: mezza lunghezza scarsa di vantaggio

Timothy T. ha vinto il Campionato d'Italia dei trottoatori aggiudicandosi con qualche imbarazzo il «Premio Roma». Finalista nel programma a Tor di Valle. Le imprese compiute su tutti gli ippodromi da tempo consueti, in programma a Tor di Valle. Le imprese compiute su tutti gli ippodromi da tempo consueti, in programma a Tor di Valle. Le imprese compiute su tutti gli ippodromi da tempo consueti, in programma a Tor di Valle.

ha dovuto sobbarcarsi ad una strana difesa nei confronti dell'astro Patrocco che trova un incentivo speciale nell'imposta di guerra. Patrocco si impossessò della corda nonostante l'attacco di Udel e l'uscita di scena di Timothy T. da parte di Ayres, alle ultime battute della sua carriera italiana, avevano bisogno dell'evulso di questa corsa per la proclamazione ufficiale. Nel primo posto nella graduatoria ideale, la formula denuncia sconosciuti evidenti: una trovata qualche volta di più, si è rivelato più severo di quanto si prevedeva per Timothy T. record della prova da quando è stata portata sui 1600 metri.

Domani a Londra per l'«anglo-italiano»

## «Viola» decimati con il West Ham?

Dal nostro inviato

LONDRA. 8. Solo se Bertini e Rosi si stabiliranno a tempo di record la Fiorentina, mercé il West Ham, potrà affrontare gli inglesi del West Ham con una formazione possibile. Se, invece, il terzino di Guerini, Casaroli e Roggi, dovessero venire meno anche Bertini, che contro la Roma è risultato uno fra i migliori e Rosi, si troverebbe veramente nei guai. Comunque il tecnico spera di mandare in campo: Matellini, Galdoli, Tendi, Pellegrini, Della Martira, Rosi, Desolati, Merlo, Casarola, Antonini, Spegiorini, se quest'ultimo sarà ristabilito. Altrimenti farà giocare Bresciani.

lo rifarsi ma assicurarsi il trofeo. Fra l'altro il West Ham, da tempo, è alla ricerca di una squadra italiana, per rifarsi del 6 a 1 subito nel lontano 1954 ad opera del Milan. In quell'epoca, il West Ham militava in seconda categoria.

Se a Mazzone che già non può disporre di Guerini, Casaroli e Roggi, dovessero venire meno anche Bertini, che contro la Roma è risultato uno fra i migliori e Rosi, si troverebbe veramente nei guai. Comunque il tecnico spera di mandare in campo: Matellini, Galdoli, Tendi, Pellegrini, Della Martira, Rosi, Desolati, Merlo, Casarola, Antonini, Spegiorini, se quest'ultimo sarà ristabilito. Altrimenti farà giocare Bresciani.

Loris Ciullini

Non è bastato neppure Maestrelli per capovolgere una inversione di tendenza - Cosa deciderà il presidente Lenzi? (si ritorna a parlare di Sbardella) - Liedholm si dice soddisfatto, ma rispetto alla scorsa stagione i giallorossi hanno un solo punto in più in classifica - Ore contate per Suarez?



● Savoldi (Jugoslavo) nella sua casa a Posillipo) nello scontro con Ghedin all'Olimpico ha riportato la distorsione dei legamenti del ginocchio destro e dovrà, probabilmente, saltare un paio di partite

Domani all'Olimpico (ore 14,30) nel «ritorno» di Coppa UEFA

## Ai giallorossi col Bruges serve il 2-0 per avanzare

Liedholm giudica la squadra belga molto forte e difficile da battere - E' previsto il ritorno in squadra di Pierino Prati

Incassato dalla Fiorentina un secco due a zero, la Roma ha lasciato in fretta il Campione di Marte per raggiungere Grottaferrata. Domani (ore 14,30) i giallorossi dovranno giocare all'Olimpico, contro i belgi del Bruges, in partita di ritorno degli ottavi di finale di Coppa UEFA e per qualificarsi dovranno rimontare lo svantaggio di 1 a 0, avendo perso con questo punteggio all'andata.

Sui pullman che li riconduceva nel luogo dei loro abituali ritiri pre-partita, i giocatori romani hanno certo avuto motivo per meditare con preoccupazione su questa partita. Quanto era loro capitato in campo contro la Fiorentina era un'ennesima prova della precaria situazione in cui versa la squadra. Non funzionando la «ragmatela» (una gamba di ferro) di Liedholm a Firenze ha disposto la squadra per un modulo di gioco improntato ad azioni di attacco più classiche senza tuttavia ricavarne niente di positivo, essendo il principale male della sua Roma una forte ed evidente carenza di «punte».

Domani contro il Bruges un pareggio equivarrebbe alla sconfitta e una vittoria per essere tale deve essere conseguita con almeno due gol di vantaggio. Un obiettivo quindi non facile da conseguire, come giustamente sottolinea Liedholm. La squadra belga — dice il tecnico giallorosso — è molto forte ed è pericoloso affrontarla nelle nostre attuali condizioni, se non riusciremo subito a segnare potrebbe giocare un brutto scherzo. Nella partita di Firenze alcuni dei miei ragazzi non hanno saputo tenere la loro posizione contribuendo con ciò ad aumentare il nervosismo della squadra. Adesso dovremo correre ai ripari».

Probabilmente per la reale consistenza tecnica della squadra belga ciò che preoccupa Liedholm dev'essere lo stato di evidente nervosismo che serpeggia nella squadra, contro il quale il tecnico sembra non avere, al momento, concrete possibilità di intervento, visto che questo nasce dalla consapevolezza che tutti hanno che alla squadra manchino le possibilità di una rapida ripresa.

Ieri a Marino si sono allenati Prati, Sandreani, Zitta e Quintini ed oggi tutti saranno impegnati in un lavoro leggero. Le intenzioni di Liedholm sono di far rientrare Battistoni e Prati e pertanto rispetto alla formazione che ha giocato a Firenze andrebbe in panchina Nelsolo. Per il ritorno contro il Bruges dunque la squadra dovrebbe schierarsi nella formazione: Conti; Pecennini; Rocca; Cordova; Battistoni; Sandreani; Boni; Morini; Prati; De Sisti; Peligrini.

e. b.

L'alta e la bassa classifica, dopo l'ottava giornata del massimo campionato di calcio, ha subito scossoni. Il conto dei gol ritorna a farsi riscato così come era avvenuto alla «prima» (no) e alla «quinta» (tre); soltanto dodici. Ma su ogni altra considerazione s'impone la conquista del primo posto solitario ad opera del Napoli di Vinicio (non accadeva da due anni), e la crisi nera che sta attanagliando la Lazio e la Roma. Non va neppure taciuto, però, il pericolo sempre più incombente rappresentato, per Napoli e Juve, dal Torino di Radice che ha «derby» con i giallorossi, competendo sul piano del gioco con i «cugini» rivali. A un soffio dalla «troika» si trovano Milan, Bologna e il Cesena del «miracolo» col Milan che, in un'agguato per approfittare del minimo passo falso delle rivali, ma che già domenica prossima sarà chiamato a dimostrare quanto vale, dovendo affrontare proprio il Torino.

Un preambolo, questo, che ci porta subito alla coda, dove il Cagliari è sempre in fondo e la Lazio di Maestrelli penultima (non accadeva da tempo, quando si chiamava Lazio), mentre la Roma è poco più su, e pare l'unica, forse, a poter beneficiare del prossimo turno, senza che per questo i suoi problemi vengano cancellati come nebbia al sole. La panchina di Corsini è salita (la prima della serie A) dopo la sconfitta della Lazio con l'Ascoli, e quella di Aguiato per approfittare del minimo passo falso delle rivali, ma che già domenica prossima sarà chiamato a dimostrare quanto vale, dovendo affrontare proprio il Torino.

Un preambolo, questo, che ci porta subito alla coda, dove il Cagliari è sempre in fondo e la Lazio di Maestrelli penultima (non accadeva da tempo, quando si chiamava Lazio), mentre la Roma è poco più su, e pare l'unica, forse, a poter beneficiare del prossimo turno, senza che per questo i suoi problemi vengano cancellati come nebbia al sole. La panchina di Corsini è salita (la prima della serie A) dopo la sconfitta della Lazio con l'Ascoli, e quella di Aguiato per approfittare del minimo passo falso delle rivali, ma che già domenica prossima sarà chiamato a dimostrare quanto vale, dovendo affrontare proprio il Torino.

COPPA DELL'UEFA			
(Detenuta dal BORUSSIA)	Andata	Ritorno	
Milan-Spartak Mosca	4-0	domani	
Bruges-Roma	1-0	domani	
Barcelona-Vassas	3-1	domani	
Dinamo Dresda-Torpedo	2-0	domani	
Slask Wroclaw-Liverpool	3-0	domani	
Inter-Jaroslavl Stal Mielec	1-0	domani	
Ajax-Levski Sofia	2-1	domani	
Amburgo-Porto	2-0	domani	

Contro lo Spartak «ritorno» di Coppa UEFA

## Il Milan a Soci per una formalità

I rossoneri hanno vinto all'«andata» per 4 a 0 — Rivera è rimasto a casa

Dal nostro inviato

SOCI. 8. Spartak-Milan, secondo atto, e cioè una pura formalità dopo il 4-0 imposto dai rossoneri all'andata.

Il Milan è da questo pomeriggio nell'URSS, a Soci sul Mar Nero, dove tradizionalmente le squadre moscovite impegnate nelle competizioni europee devono giocare d'inverno, quando i campi di ghiaccio sono stretti dal gelo. La comitiva è sbarcata verso le 17 locali ad Odessa da un Tupolev dell'Aeroflot e quindi ha raggiunto in torpedone Soci. Del gruppo fanno parte i quattro tiffoni che hanno giocato — in campo e in panchina — il 17° derby e cioè Albertosi, Tancredi, Anquillotti, Maldera, Turone, Bet, Scaglia, Gorin, Benetti, Calloni, Bigon, Villa, Biasiolo e Sabadini, più De Nadi, Vincenzi e Bergamaschi. Accompagnatore ufficiale è l'ing. Pardi, (ex presidente ed attualmente capo delle nuove nomine di venerdì scorso solo consigliere), assieme, naturalmente, a Nereo Rocco ed al neo eletto Del Duono. Quest'ultimo figura nella delegazione quale addetto alle pubbliche relazioni, una funzione delicata dopo gli ultimi scontri verbali con la stampa. Rivera è rimasto a casa a curarsi gli acciacchi. Trapattoni non ha molto da sbilanciarsi sulla partita: i gol di Calloni, Bigon e Maldera quindici giorni fa hanno reso più facile anche il suo compito. Lo Spartak del resto è apparso nettamente deudente rispetto alle aspettative. I sovietici hanno mostrato in pratica soltanto un buon collettivo di manovra, ma poche o nessuna sono state le occasioni concesse alle tre punte Bulgakov, Papadimitriou e Andrej dal loro controcampisti. Ad dirittura paurosa — e questo tutto sommato era prevedibile dall'andamento in campionato — era risultata la difesa basata sui quattro Bukievski, Samochin, Abramov ed Oslanin disposti a zona per tutta la partita.

In linea di massima — dice Trapattoni — saremo orientati a non forzare troppo la mano, anche in vista della partita di domenica col Torino. Per questo vedremo volentieri mercoledì un ricambio di uomini. Dentro Sabadini e Biasiolo, se l'altro, e magari anche Vincenzi, in modo da far riposare altri due o tre titolari. Che nella fattispecie potrebbe essere chiunque Andrej, il fatto che la disponibilità tattica sia di Sabadini che di Biasiolo consente di mischiare le carte per soluzioni le più disparate.

Gian Maria Madella

sporflash-sporflash-sporflash-sporflash

● SCI — La Federazione italiana sport invernali ha reso noti i nomi delle atleti azzurre che parteciperanno alle gare valide per la Coppa del mondo femminile di sci a Cortina il 16 e 17 dicembre. Queste sono: Claudia Giordani, Cristina Arignoli Tisot, Paola Nofel, Daniela Viberli, Tea Campor, Jolanda Plangi, Paola Colombini, Maddalena Silvestri, Winda Galta e Laura Molta. Altissimi federali saranno: Franco Vidi, Daniele Cimini, Claudio Bianchi e Battista Centonari.

● BOXE — Il pugile francese Gratien Touma, che cercherà sabato prossimo di strappare il titolo mondiale dei pesi medi (versione WBC) all'argentino Carlos Monzon, è giunto ieri a Parigi proveniente da Genova, Tonna, che risale a Maraglia, ha compiuto la preparazione nel capoluogo fiorentino, sotto la direzione di Rocco Agostino.

● IPPICA — La «Tria» straordinaria, disputata ieri a Ponte Brenta di Padova, è stato ardire la vittoria ad Actus. Combinazione vincente 6-5-14, che assicura ben 3.810.268 lire a ciascuno dei trenta vincitori.

Con la morte di Dujon e la grave caduta di Collombin

## In Val d'Isere confermata la pericolosità dello sci

Ha ragione Russi nell'invocare piste meno folli e un ritorno allo sport puro, da contrapporre al « mestiere »

Franz Klammer, l'astro della discesa libera, il grande erede di Toni Sailer sprinter (il Toni Sailer artista dello slalom e del «quattro» irripetibile) e di Egon Zimmermann era in ritardo — nella valutazione dei tempi intermedi — sia rispetto al canadese vincente, Read, che nei confronti del connazionale Grissmann, dell'azzurro Piank, dell'altro canadese Irwin e dell'elvetico Russi. Ci voleva quindi una seconda parte della gara «scivolata» sul filo della disperazione per poter arraffare una vittoria difficile e pericolosa.

Ma la seconda parte della «Orza» era ancora una volta una costellazione di gobbe insidiose. E una delle tante gobbe era «chiusa» dall'ombra. Franz Klammer c'è cascato in pieno e la gobba ha fatto da catapulte gettandolo ai bordi della pista con la velocità di un missile e con la violenza di un knock-down. Una cosa da brivido. E una cosa da brivido il ruzzolone di René Brthod, svizzero, sulla stessa gobba maligna. E la caduta di Erwin Stricker, all'uscita dalla cosiddetta «compressione» in un turbine di neve in un tremendo disarticolarsi di membra svolazzanti.

Due giorni prima Michel Dujon, un giovanissimo francese dal sorriso pieno di speranza, era andato a infrangere contro un albero. E Roland Collombin nella «no-stop» aveva abbozzato un tremendo volo di farfalla tiliolo sulla neve gelata con la prognosi di due vertebre fratturate. L'anno scorso, sulla stessa pista e sullo stesso punto, il montanaro elvetico aveva «volato» lo stesso volo con conseguenze appena più leggere: una sola vertebra fratturata.

Questo sci sta diventando troppo pericoloso e ha ragione Bernhard Russi quando chiede piste «fratte». Cioè meno folli. Quello che han fatto i quattro canadesi, Ken Read, Jim Hunier, Dave Irwin e Steve Sauer, è all'uscita dalla compressione sono giochi mortali. E la lista dei caduti sulle piste dello sci alpino è già troppo lunga (italiano Serroli nel '49, il francese Prince nel '55, il canadese Semmelink e l'australiano Mark nel '59, l'australiano Milne nel '64, l'italiano Mussner nel '65, lo svizzero Sutter nel '69, gli svizzeri Bonvin, Eschmid e il francese Bozos nel '70, lo svizzero Beguelin nel

'74, il finlandese Uvopala e il francese Dujon quest'anno) per rischiare che diventi un bollettino di guerra.

Un ritorno allo sport «puro» e chiaramente impossibile. Ma è evidente che le discese «tremate» di Bernhard Russi darebbero più margine al talento riducendo al minimo il rischio di morire o di restare invalidi come (avrebbe potuto) scendere al povero Collombin che fortunatamente, dicono i medici, sta abbastanza bene ma non potrà più gareggiare, ed è un dramma. Che cosa accadrà quando si potrà scendere (e ci arriveremo, non dubitate; basta aumentare le pendenze delle piste e perfezionare i già quasi perfetti strumenti del mestiere) a 200 metri? C'è da rabbrivire a pensarci.

E ora uno sguardo sul risultato del lungo «week end» francese, in attesa delle gare italiane di Madonna di Campiglio (da venerdì gli uomini) e dell'Aprica (da mercoledì le donne). Gli svizzeri piangono sugli incidenti di Collombin e Vost; ma gioiscono per le grandi prove della Zurbriggen, della Madig, della Morocod e di Russi. Mario Cotelli si considera scassinato del bianco complessivo dal successo di Gustavo Thoeni; nel gigante, dal secondo posto di Piank in discesa e dal terzo di Gros nel «gigante». Ma Gustavo è andato «piano» in «libera».

Gli austriaci piangono sulla sfortuna di Klammer, Grissmann — sono loro stessi a dirlo — non è niente più che una vitaccia (le vitaghe, com'è noto, non sanno sciare). Hinterseer è solo il figlio del grande Ernst, ma tra lui e Thoeni (e Stenmark) è un gradino e alla canadese, come meteorite, come fu meteorica quel Malcolm Milne australiano, che proprio a Val d'Isere vinse una libera mai ripetuta.

r. m.

Il campionato di basket

## Probabile alla Mobilquattro un posto per la fase finale

La Mobilquattro scopre per un giorno un Giordani fantastico (31 punti all'attivo, due più di «sua maestà» Jura) e, con tutta probabilità, andrà a far compagnia a Mobilgirgi, Forst, Sindynud e IBP, già virtualmente qualificate per la «superpoule». A cui non scordiamolo, bisogna accomunare le due dominatrici della «A2», Canon ed Alco.

TANTO SONNO — La riprova che l'attuale formula del campionato non sia certo delle migliori è puntualmente giunta domenica scorsa. La Forst, ad esempio, chiaramente deconcentrata, ha esaltato i tiratori della Snaidero. Per contro al Palasport di Varese un «clou» come Girgi-Sindynud ha fatto cingere più di una maschella agli sbadigli. Infatti, si sono sprecati. Nessuna delle due contendenti aveva interesse a spingere. La Girgi per-

ché impegnata in Coppa giovechi la Sindynud per non scoprire in anticipo le proprie batterie. A che serve dannarsi l'anima quando i due punti non contano? GIOVEDÌ LA COPPA EUROPEA — Dopodomani le due migliori squadre italiane, Forst e Mobilgirgi, saranno impegnate in Coppa Europa nel primo degli incontri dei quarti di finale. Le dodici squadre rimaste in gara in questa competizione europea di basket, sono state divise in due gruppi, all'italiana con partite di andata e ritorno. Le prime quattro di ciascun raggruppamento accenderanno poi alle semifinali.

Giovedì dunque, Mobilgirgi-Akademik Sofia e Forst-Real Madrid. Due incontri di Cartello, due appuntamenti di gran basket. Per scordare il sonno del campionato.

a. c.

**La nostra strenna per gli abbonati**

IN OMAGGIO AGLI ABBONATI ANNUALI E SEMESTRALI (5, 6, 7 NUMERI) IL VOLUME:

« GLORIOSA SPAGNA » di Costanza De La Mora

Illustrazione di copertina di Rafael Alberti

520 pagine 112 tavole illustrate

L'Unità	annuo	6 mesi
7 numeri	46.500	24.500
6 numeri	40.000	21.000
5 numeri	33.500	17.500

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Aperti ieri a Varsavia i lavori dell'assise del POUP

# Progressi e problemi della Polonia nel rapporto di Gierek al congresso

Realistiche analisi delle possibilità concrete, delle difficoltà e degli squilibri ancora esistenti - Gli aumenti previsti per il prossimo quinquennio - Ribadita l'alleanza con i paesi socialisti e l'appoggio alla distensione

## Dal nostro inviato

**VARSAVIA, 8** Nella sala del congresso del Palazzo della Cultura di Varsavia si è aperto questo pomeriggio il settimo congresso del POUP. L'assemblea conta 1.811 delegati, in rappresentanza di poco meno di due milioni e mezzo di membri del partito, con un 40% di operai e un 10% di contadini. Gli altri, che rispecchiano cioè fedelmente la composizione sociale del POUP, una metà dei cui ranghi è appunto costituita da forze direttamente impegnate in questi due fondamentali settori di produzione. Ai lavori assistono 53 delegazioni di partiti comunisti e operai di tutto il mondo.

È rappresentato da una delegazione guidata dal compagno Ugo Pecchioli, della segreteria, e di cui fanno parte Lorenzo Giannotti, segretario della Federazione di Testimoni del partito, e Maria Teresa Prasca, della sezione esteri del CC. In qualità di osservatori sono stati invitati anche rappresentanti di mediazioni sociali e movimenti di liberazione nazionale.

Al precedente congresso che si tenne quattro anni fa, toccò il compito di stabilire le linee del programma di sviluppo economico-sociale di un paese che solo un anno prima aveva vissuto i drammatici avvenimenti di Danzica, un disastro che da tempo ormai serpeggiava e che nasceva da una non risolta arretratezza delle condizioni economiche della società polacca, e dal crescente distacco tra la direzione del paese e le esigenze fondamentali del suo popolo.

Il sesto congresso, preso avvio in questa città, che aveva imposto un cambio di direzione politica ed economica sintetizzato nella sostituzione di Gierek a Gomulka alla direzione del paese, ha come programma di attività che sposta l'attenzione sui bisogni sociali più urgenti della popolazione: aumento dei salari, incremento della produzione, modernizzazione delle strutture produttive grazie ad una decisa apertura verso paesi dotati di tecnologie avanzate.

Non può non prendere le mosse da questo punto per valutare la situazione attuale e chiamato a decidere le linee di sviluppo per il prossimo futuro della Polonia.

## Molte cifre

I programmi delineati quattro anni fa, e che allora apparvero a ragione ambiziosi, sono stati — ha detto oggi Gierek — ampiamente superati. Gli aumenti salariali, l'abbassamento dell'età di abbracciare una fascia di quattro milioni e mezzo di lavoratori, si sono estesi all'intero settore dell'economia socialista; qualcosa come un incremento del reddito medio dai 2.200 zloty mensili agli attuali 3.500, ulteriormente avvalorato dal recente aumento dei redditi fondamentali della politica di pieno impiego; gli investimenti sono stati raddoppiati; la produzione industriale è aumentata di oltre il 70% nel periodo quinquennale direttamente destinato al mercato interno di quasi l'80%, l'esportazione ha avuto un incremento annuo medio del 20% e l'importazione del 24%. Sono soltanto fra le molte cifre che hanno affollato la relazione di Gierek.

La relazione del primo segretario del Poup è stata però tutt'altro che trionfalistica: pur nella sottolineatura dei risultati ottenuti, il richiamo al traguardo del prossimo stato puntuale e scrupoloso. E il programma proposto per il prossimo periodo riflette una attenta valutazione delle difficoltà e degli squilibri nel mondo capitalistico. Non riferisce questi testati e prevalsa la tendenza a cogliere i «messaggi» (qualcuno ha scritto «dittative») ai partiti comunisti dell'Occidente in una direzione determinata, e cioè nella direzione di un ammontamento a non scavalcare presunti canoni di ortodossia marxista-leninista. Per imporre una chiave di lettura si è dovuto presentare tali scritti come episodi di una meccanica reiterazione di testi univoche, tutte collocate allo stesso livello pubblicitario e rispondenti unicamente a fini esteriori.

Che si sia in URSS un paese di interesse per le esperienze e il dibattito teorico e politico nel movimento comunista dell'Occidente, ci sembra cosa evidente. Anche se si dovrebbe notare che questo interesse non è cosa dell'ultima ora, ricordata a una particolare congiuntura. E' altrettanto certo che si collegano elementi di una speciale sensibilità per i problemi del rapporto fra tattica e strategia, fra «posizioni di principio» e scelte politiche, fra partiti comunisti di beni di consumo assai superiori alla reale possibilità di soddisfarli in più, i nuovi aumenti dovuti ai capitalisti, l'accerchiato ruolo del movimento operaio, determinarsi di opportunità nuove per lo stabilirsi di vasti schiera-

me continueremo ad adoperarci per eliminare i focolai di conflitto nel mondo, attraverso una sempre più larga cooperazione di tutti i popoli. In questo quadro, Gierek ha dichiarato la «posizione categorica» del POUP alla politica «sciovinista e scissionista» della direzione maoista cinese che — ha detto — «non serve la causa della pace e della distensione, ed è contraria agli interessi del socialismo».

Proprio in funzione della conquista di una pace stabile e coerentemente con le tradizioni internazionali, Gierek ha infine riaffermato la «persuasione che si manifesta delle buone premesse» per il successo della conferenza europea dei partiti comunisti e operai, dichiarandosi al tempo stesso favorevole all'idea di una conferenza mondiale. Egli ha altresì dichiarato che il POUP attribuisce una grande importanza alla cooperazione con i socialisti, i socialdemocratici e le altre forze democratiche del mondo, con i movimenti progressisti e di liberazione nazionale.

## Gli alloggi

Il secondo problema in ordine di importanza viene riconosciuto nella situazione degli alloggi, problema chiave del paese e uno di quelli in cui il minor progresso, relativamente, nel quinquennio che si conclude il programma per gli anni '76 prevede la costruzione di 1,3 milioni di alloggi, ma non si nasconde che questa cifra, pur imponente, risponde piuttosto alle capacità produttive che alle esigenze (che secondo proiezioni cattive, supereranno sul milione e 800 mila).

Terzo dei punti fondamentali del programma di miglioramento delle condizioni di vita della popolazione è quello dei servizi, la cui prestazione dovrà aumentare in valore del 60% rispetto al livello fin qui raggiunto.

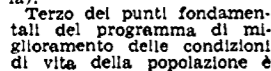
Su un altro problema di grande importanza, quello dei prezzi, Gierek ha affermato che nel prossimo quinquennio si entrerà mantenendo il livello attuale per i beni fondamentali. Tuttavia ha preannunciato l'esigenza di adottare un sistema più agile, che meglio corrisponda al costo reale di produzione affermando che la stabilità applicabile per il mantenimento del valore reale dei salari deve essere ottenuta grazie a un miglioramento delle condizioni tecniche e a un impiego ottimale della mano d'opera che consentano di contenere o diminuire i costi di produzione.

Nella seconda parte della sua relazione Gierek si è occupato essenzialmente della situazione internazionale e della posizione della Polonia in questo contesto. Ribadita l'importanza fondamentale dell'alleanza della Polonia con i paesi del campo socialista e la sua olocausa solidaristica, egli ha fatto per sé un'importante dichiarazione di sottosviluppo, egli ha avuto parole di vivo compiacimento per i risultati ottenuti in questo campo nel processo di distensione in Europa — i più importanti, ha sottolineato, di tutto il trentennio trascorso dalla fine della guerra — soprattutto grazie al suo principio, egli ha detto, abbiamo sostenuto la giusta lotta del popolo vietnamita così come ci siamo adoperati, nell'ambito delle forze dell'ONU, per eliminare le conseguenze dell'aggressione nel Medio Oriente, e così co-

## Paola Boccardo

Montale a Stoccolma

Giunto nella capitale svedese, il poeta (al centro nella foto) ha tenuto una conferenza stampa nella sede dell'ambasciata italiana



Eugenio Montale è giunto a Stoccolma per ritirare il premio Nobel per la letteratura. Giunto nella capitale svedese, il poeta (al centro nella foto) ha tenuto una conferenza stampa nella sede dell'ambasciata italiana

Il governo di Amsterdam riunito in seduta straordinaria

# IN OLANDA ESTENUANTI TRATTATIVE: I TERRORISTI RIFIUTANO DI ARRENDERSI

Ripetuti tentativi per indurre i «comando» del treno e del consolato indonesiano a rilasciare gli ostaggi - I molucchesi del treno sono sette



Eugenio Montale è giunto a Stoccolma per ritirare il premio Nobel per la letteratura. Giunto nella capitale svedese, il poeta (al centro nella foto) ha tenuto una conferenza stampa nella sede dell'ambasciata italiana

Montale a Stoccolma

Giunto nella capitale svedese, il poeta (al centro nella foto) ha tenuto una conferenza stampa nella sede dell'ambasciata italiana

Paola Boccardo

Montale a Stoccolma

Giunto nella capitale svedese, il poeta (al centro nella foto) ha tenuto una conferenza stampa nella sede dell'ambasciata italiana

Paola Boccardo

**AMSTERDAM, 8** I terroristi delle Molucche meridionali hanno ancora una volta respinto l'invito ad arrendersi loro rivolto dai mediatori, loro conazionali, che stanno conducendo la faticosa e finora inutile trattativa sia con il gruppo che ha sequestrato un treno con alcune decine di ostaggi presso il confine di Bellingh, sia con quello che tre giorni dopo ha occupato la sede del consolato indonesiano ad Amsterdam, anche qui sequestrando ostaggi. In parte poi rilasciati (gli ultimi quattro bambini sono stati fatti uscire oggi).

Il primo ministro olandese Den Uyl ha presieduto oggi una riunione straordinaria del governo per discutere la strategia da adottare per chiudere definitivamente la partita con i due gruppi di terroristi. Un portavoce ha detto che il governo olandese ha escluso la possibilità di altri contatti indiretti con i terroristi, ma ha precisato che la missione dei dirigenti del movimento indonesiano di Olanda, che nei giorni scorsi avevano tentato di indurre gli autori delle due criminose imprese ad arrendersi, può essere considerata conclusa.

Teri sera uno di questi mediatori, Johan Alvares Manuama, aveva detto di aver avuto l'impressione che alcuni membri del gruppo dei terroristi del treno siano sfuggiti dalla stanzetta e dall'estenuante braccio di ferro ingaggiato con le autorità.

Soltanto ora è stato stabilito con certezza che i terroristi del treno sono sette, un altro si trova all'ospedale perché ferito in seguito alla esplosione di venerdì scorso e dovrà, entro mercoledì, presentarsi alle autorità giudiziarie. La polizia ne conosce l'identità ma non la rende pubblica. E non ritiene di conoscere l'identità anche degli altri, tutti fra i 20 e i 25 anni.

Da quanto riferito dalle persone uscite dal treno, non pare che fra i terroristi ve ne sia uno che ha il comando sugli altri. Essi sono armati con fucili e pistole ed altre armi automatiche. Hanno la faccia coperta e sul capo un berretto color caki. Ancora non si è potuto stabilire da che cosa sia stata provocata l'esplosione di venerdì scorso.

Le questioni finanziarie ha parlato l'on. Kontogiannopoulos, i problemi sociali sono stati oggetto di un intervento dell'on. Stephanopoulos.

Dopo un intervento del professor Atliero Spinelli, responsabile della politica industriale comunitaria che ha parlato a nome della Commissione esecutiva di Bruxelles, è intervenuta nella discussione la senatrice Caretoni Romano per illustrare le prospettive dell'adesione della Grecia alla comunità. La Caretoni che è vicepresidente del Senato, ha affermato che il problema dei tempi di adesione è qualificante dal punto di vista politico e che l'adesione in se stessa è già prevista dal trattato di associazione del 1962, e quindi non è contestabile. Secondo la sen. Caretoni accelerare l'ingresso della Grecia nel Mercato comune significa «incoraggiare altri paesi a confidare nella comunità, significa soprattutto dare una risposta positiva alle forze democratiche avanzate che già da ora dichiarano di volere fare parte della comunità non appena il fascismo scomparirà dal loro paese».

Tra i parlamentari italiani che hanno partecipato ai lavori odierni della commissione c'erano oltre alla senatrice Caretoni, il sen. Ariosto il sen. Antonio Senigaglia, Bruno Tedesco e Mauro Vaccamotta.

Si sono aperti oggi a Montecitorio i lavori della decima sessione della commissione parlamentare mista CEE-Grecia, nata dall'accordo di associazione tra la comunità europea e la Grecia, in vigore dal 1962. La commissione comprende 18 membri del parlamento europeo e 18 deputati del parlamento ellenico.

Il presidente della delegazione ellenica Jean Pasmazoglou (Unione di centro-forze nuove) ha da parte sua dichiarato che «se esiste effettivamente la volontà politica della Grecia di accettare la Grecia nella comunità, i problemi di dettaglio legati a questo o a quel prodotto dovrebbero essere facilmente superati in vista della realizzazione di fini comuni».

I problemi dell'agricoltura, le questioni finanziarie, i problemi sociali sono stati oggetto di un intervento dell'on. Stephanopoulos.

Dopo un intervento del professor Atliero Spinelli, responsabile della politica industriale comunitaria che ha parlato a nome della Commissione esecutiva di Bruxelles, è intervenuta nella discussione la senatrice Caretoni Romano per illustrare le prospettive dell'adesione della Grecia alla comunità. La Caretoni che è vicepresidente del Senato, ha affermato che il problema dei tempi di adesione è qualificante dal punto di vista politico e che l'adesione in se stessa è già prevista dal trattato di associazione del 1962, e quindi non è contestabile. Secondo la sen. Caretoni accelerare l'ingresso della Grecia nel Mercato comune significa «incoraggiare altri paesi a confidare nella comunità, significa soprattutto dare una risposta positiva alle forze democratiche avanzate che già da ora dichiarano di volere fare parte della comunità non appena il fascismo scomparirà dal loro paese».

Tra i parlamentari italiani che hanno partecipato ai lavori odierni della commissione c'erano oltre alla senatrice Caretoni, il sen. Ariosto il sen. Antonio Senigaglia, Bruno Tedesco e Mauro Vaccamotta.

Promosso con una lettera a Mao

## Vivace dibattito in Cina sull'efficacia del sistema scolastico

Gli ambienti universitari cinesi criticano le agenzie di Ansa e dell'AFP

Il ministro dell'Educazione Chu Jung-hsin, è il principale bersaglio di questa campagna. Contemporaneamente si è aperto sulla stampa ufficiale un dibattito sui meriti dei nuovi metodi educativi introdotti in Cina dopo la Rivoluzione culturale.

Gli osservatori notano che la polemica è soprattutto proprio quando la Cina si è posta come scopo di portare la propria economia ai primi posti nel mondo, e entro la fine del secolo. E' chiaro che l'educazione della gioventù e la formazione di nuove quadri dirigenti del paese sono di estrema importanza.

La stampa cinese, negli articoli sempre più numerosi su questo argomento, si pronuncia a favore del sistema di insegnamento attuale, senza escludere che possono esservi apportati miglioramenti.

Lunedì *Bandiera Rossa* ha pubblicato una serie di articoli dedicati a questo tema, uno dei quali è firmato da una delle più note personalità del mondo universitario cinese, il filosofo e storico Fan Yulan.

La commissione mista riunita a Roma

## La Grecia preme per accelerare i tempi dell'ingresso nella CEE

Il presidente della delegazione ellenica Jean Pasmazoglou

(Unione di centro-forze nuove) ha da parte sua dichiarato che «se esiste effettivamente la volontà politica della Grecia di accettare la Grecia nella comunità, i problemi di dettaglio legati a questo o a quel prodotto dovrebbero essere facilmente superati in vista della realizzazione di fini comuni».

I problemi dell'agricoltura, le questioni finanziarie, i problemi sociali sono stati oggetto di un intervento dell'on. Stephanopoulos.

Dopo un intervento del professor Atliero Spinelli, responsabile della politica industriale comunitaria che ha parlato a nome della Commissione esecutiva di Bruxelles, è intervenuta nella discussione la senatrice Caretoni Romano per illustrare le prospettive dell'adesione della Grecia alla comunità. La Caretoni che è vicepresidente del Senato, ha affermato che il problema dei tempi di adesione è qualificante dal punto di vista politico e che l'adesione in se stessa è già prevista dal trattato di associazione del 1962, e quindi non è contestabile. Secondo la sen. Caretoni accelerare l'ingresso della Grecia nel Mercato comune significa «incoraggiare altri paesi a confidare nella comunità, significa soprattutto dare una risposta positiva alle forze democratiche avanzate che già da ora dichiarano di volere fare parte della comunità non appena il fascismo scomparirà dal loro paese».

Tra i parlamentari italiani che hanno partecipato ai lavori odierni della commissione c'erano oltre alla senatrice Caretoni, il sen. Ariosto il sen. Antonio Senigaglia, Bruno Tedesco e Mauro Vaccamotta.

ARTICOLI DI «KOMMUNIST» E DI «ROBOCIJ KLAS» SULLA LOTTA PER IL SOCIALISMO IN OCCIDENTE

# Dibattito in URSS su democrazia e rivoluzione

Hanno avuto notevole eco nella stampa del mondo occidentale le discussioni e i dibattiti su riviste sovietiche e dedicati ai problemi della lotta di classe e alle prospettive del movimento operaio per tutti una riflessione e una ricerca. E non si vede perché anche i saggi e gli articoli che appaiono in questo periodo nella stampa sovietica e su quella di massa dell'URSS non debbano corrispondere a questa stessa esigenza. Crediamo, cioè, che essi siano se non esclusivamente certo elevatamente la testimonianza di un dibattito in corso anche nell'Unione Sovietica. A questo convincimento inducono i livelli assai diversi di qualità teorica degli scritti e, soprattutto, le differenze di accento e di contenuto rilevanti che si riscontrano nei diversi commenti di questo paese dal preconcetto di vedere ad ogni costo una strumentale uniformità.

## Problematico

Certo, certamente questi caratteri di contributo problematico il saggio che Vadim Zagladin, vice responsabile della sezione esteri del PCUS ha pubblicato nell'ultimo numero di *Robocij klass* i «vremenny mir» («Classe operaia e mondo contemporaneo») registrato al congresso del Comintern. Si tratta di un bilancio storico in cui emerge la esaltazione della strategia unitaria proletaria.

## Stroncatura

Riferendosi più direttamente al ruolo comunista negli schieramenti unitari, Zagladin scrive «I partiti fratelli tengono presente che la creazione di fronti con i socialisti, e in generale con i partiti dei paesi capitalisti di cui esalta l'accresciuto livello di forza e di maturità. E' un PC partecipano a vari giorni, sono presenti nei comitati, amministrano regioni ed enti locali, ottengono in totale circa 40 milioni di voti».

Zagladin concentra quindi la sua attenzione sul problema delle alleanze e degli schieramenti. Si richiamano le possibilità di «creare vasti schieramenti e alleanze per lottare non solo contro i monopoli e per la democrazia, ma anche per il socialismo», anche in virtù di condizioni generali favorevoli dalla distensione internazionale. E si nota che, ad evitare che l'iniziativa passi all'avversario, i comunisti devono «saper trovare in questa lotta i successi. Deriva da questa esigenza l'attenzione che viene rivolta a un'analisi della nuova situazione, «alla ricerca di nuove vie, forme e metodi di lotta». In altre parole si esclude non solo un incoraggiamento meccanico a esperienze maturate in altre condizioni storiche ma si riconosce il fondamento oggettivo delle differenti strategie.

Questo riconoscimento risulterà attratto l'attenzione di alcuni commentatori in cui si esaminano i rapporti fra i partiti che operano nei paesi capitalisti e quelli che sono al potere nel sistema socialista.

linea politica di alcuni grandi partiti comunisti. In realtà, le posizioni sopra riferite non appaiono tali da fare tutta l'immagine della forza. Cosa si intende, ad esempio, per posizioni di principio? Il principio è il principio per i comunisti italiani — tanto per fare un riferimento rilevante — quella seconda cui nessun processo di avanzata al socialismo è concepibile al di fuori di uno sviluppo conseguente della democrazia che si esprime politicamente nella pluralità dei protagonisti e nell'acquisizione reale del consenso. Ed è, per noi, questione di principio che il processo di avanzata della classe operaia e della sua avanzata politica non è un *a priori* stabilito per via ideologica, ma qualcosa che si conquista nella realtà del processo politico sociale e che non può essere ottenuta e misurata sul disconoscimento del ruolo organico e autonomo degli altri protagonisti.

Un altro degli articoli che hanno avuto eco in Occidente è quello di Stepan Salicev sul *Kommunist* sul rapporto fra democrazia e rivoluzione. La crisi del sistema capitalistico, egli nota, apre nuovi spazi alla lotta democratica delle masse per trasformare il sistema e le sue strutture politiche. In queste condizioni è necessario per il successo della lotta democratica un programma che esca fuori dai limiti della democrazia borghese sottraendosi tanto alle posizioni socialdemocratiche quanto a quelle

estremiste. E successivamente l'autore precisa in che senso si intendono questi «uscir fuori» si tratta di «un regime democratico che, pur senza essere socialista, rappresenta un passo decisivo dal punto di vista economico e politico rispetto alla democrazia borghese» (si cita il concetto di «democrazia di avanzata» che è apparso nella risoluzione del XX congresso del PCP).

Salicev indica quindi tre direzioni di lotta: uso della forza degli interessi di classe, organizzazione della lotta dal basso, affermazione di nuove forme di organizzazione politica della società. E sembra voler indicare l'esigenza di una accelerazione del processo quando scrive che «è necessario cambiare le strutture politiche, gli istituti democratici borghesi per aprire alle masse popolari l'accesso al governo» in quanto «la democratizzazione può essere iniziata nel quadro del regime esistente ma per portarla a termine è necessaria la trasformazione rivoluzionaria della società». Si tratta, come è evidente, di uno schema assai semplificato che riproduce una distinzione contrapposizione fra democrazia e socialismo che appare superata dall'esperienza e dalle elaborazioni di vari partiti comunisti per i quali non solo esiste uno stretto nesso una continuità dialettica ma una necessaria compattezza fra democrazia politica e riforma dei rapporti sociali.

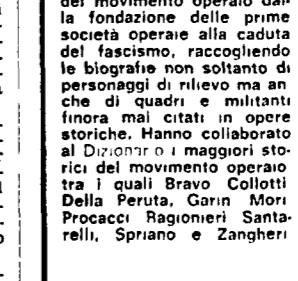
# STRENNE EDITORI RIUNITI

**IL MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO**  
DIZIONARIO BIOGRAFICO  
A cura di Franco Andreucci e Tommaso Detti

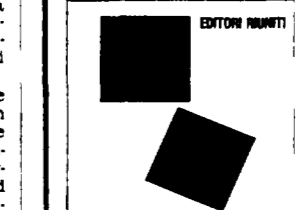


Grandi opere - pp 628 - 32 illustrazioni - It. L. 8.000 - Scaturita dallo spoglio sistematico degli archivi di polizia e da una vastissima ricerca bibliografica, questa opera, articolata in quattro volumi, offre un'immagine ricca e inedita della storia del movimento operaio dalla fondazione delle prime società operaie alla caduta del fascismo, raccogliendo le biografie non soltanto di personaggi di rilievo ma anche di quadri e militanti finora mai citati in opere storiche. Hanno collaborato al Dizionario i maggiori storici del movimento operaio tra i quali: Brvo Colletti, Della Peruta, Garin Mori, Procacci, Ragionieri, Santarelli, Spriano e Zangheri.

Fortebraccio SE QUESTO E' UN MONDO. Corsivi 1975



Longo CHI HA TRADITO LA RESISTENZA



Biblioteca del movimento operaio italiano - pp 400 - L. 3.800 - Il volume raccoglie gli scritti più significativi di uno dei massimi dirigenti della Resistenza italiana apparsi tra il 1945 e il 1975, allo scopo di mettere, in luce con chiarezza le gravi responsabilità democratiche nell'operazione rottura, perseguita da De Gasperi nel 1947, del patto resistenziale.

Ducrocq LA MACCHINA MERAVIGLIOSA



Ducrocq LA MACCHINA MERAVIGLIOSA  
Fuori collana - 160 pp. - L. 5.000 - In quest'opera dedicata al ragazzo Albert Ducrocq, noto divulgatore scientifico e autore del famoso romanzo di fantascienza *Il mondo del futuro*, il romanzesco di materia guida il lettore in un affascinante viaggio all'interno di quella macchina meravigliosa che è il corpo umano, descrivendone le singole parti, il loro funzionamento e le possibili anomalie e le loro cause. Testo rigorosamente scientifico e insieme estremamente chiaro e accessibile.

Villere L'AFFARE DELLA SEZIONE SPECIALE



Gamarro LA FESTA DEI COSTUMI  
Disegni di Erika Ural - Libri per ragazzi - pp. 32 - L. 2.200 - Un delizioso viaggio in versi in vari paesi del mondo dalla Lapponia all'Ungheria, dalla Grecia alla Cina, dalla Serbia al Perù, dalla Scozia all'Indonesia illustrato da magnifici disegni a colori che riproducono i vivaci costumi tradizionali di quei popoli.

# STRENNE



Da parte del FRETELIN dopo lo sbarco delle truppe di Giacarta

DALLA PRIMA PAGINA

# A Timor si organizza la resistenza armata all'invasore indonesiano

### Lisbona rompe con il governo di Suharto - I portuali di Sydney proclamano il boicottaggio delle navi dirette in Indonesia - Come è stata preparata la vergognosa azione militare - Cosa sono l'UDT e l'APODETI - Le ricchezze del sottosuolo timorese

Le truppe indonesiane sbarcate ieri dal mare dell'aria a Dili, capitale di Timor orientale, hanno massacrato numerosi civili, in massima parte appartenenti alla numerosa comunità cinese locale. La drammatica notizia è stata diffusa attraverso un breve messaggio radio captato da Warwick Neddy, rappresentante a Darwin della «Campagna per l'indipendenza di Timor orientale». Il messaggio proveniva da Nicoloio Lobez, primo ministro della Repubblica Democratica di Timor.

Il messaggio era stato trasmesso dalla radio del governo del FRETELIN, che ha ripreso le trasmissioni da una località a qualche decina di chilometri da Dili dopo dodici ore di silenzio. Questo dimostra che, anche se sono riuscite ad occupare Dili (secondo la stessa emittente sono stati impegnati marines e otto aerei carichi di paracadutisti), le truppe indonesiane non hanno affatto assunto il controllo di tutto il territorio. Fonti del FRETELIN a Darwin hanno detto che l'invasione era prevista da tempo e che tutto era stato predisposto per la creazione di un «feudato» a Dili, la capitale. La resistenza sarà resa meno difficile dall'inizio della stagione delle piogge, che impedirà alle truppe d'invasione di spostarsi in forze.

L'invasione indonesiana ha suscitato reazioni immediate a tutti i livelli. Il governo di Lisbona ieri notte, confermando che la invasione era opera delle forze regolari indonesiane di terra, di mare e dell'aria, ha annunciato la rottura dei rapporti con l'In-

donesia. Il governo di Giacarta ha risposto annunciando che Lisbona era «male informata» e che l'Indonesia non aveva mai invaso Timor, dove agiscono invece movimenti locali «aiutati da volontari», ed ha rotto a sua volta i rapporti con l'Australia. A Pechino il Quotidiano del popolo ha duramente attaccato l'azione indonesiana. In Australia gran parte della stampa chiede che l'invasione sia condannata senza mezzi termini, mentre i portuali di Sydney hanno iniziato il boicottaggio di tutte le navi dirette in Indonesia.

A Giacarta il ministro degli Esteri indonesiano Malik ha dichiarato senza alcun pudore che «Dopo il popolo di Timor orientale che si è mosso, aiutato da volontari indonesiani», che «la resistenza del FRETELIN è cessata» (cosa non vera), e che Dili, la capitale, è ora amministrata da un «governo» creato da un «feudato» di villaggio (KOTA) (i primi due sono i partiti annessionisti sconfitti in agosto e settembre dal FRETELIN, il laburista è un partito con 130 membri). KOTA è un partito «monarchico» creato da un «feudato» di villaggio anch'esso senza alcun seguito.

All'ONU il delegato portoghese ha chiesto una riunione urgente del consiglio di sicurezza. Il portoghese chiede che si prenda provvedimenti necessari «per porre fine all'aggressione dell'Indonesia e ristabilire le condizioni che permettano al processo di decolonizzazione di Timor di procedere». L'ONU non ha ancora fornito con le richieste pertinenti dell'ONU.



Una drammatica immagine dei sanguinosi scontri in corso da tre giorni a Beirut: passanti sorpresi dal fuoco incrociato dei miliziani o presi di mira dai franchi tiratori cercano scampo nella fuga

## RETROSCENA DEL MASSACRO

Gli esperti in massacri su vasta scala — i generali indonesiani — hanno colpito di nuovo, questa volta a Timor orientale. Inabberando la bandiera fante spesso insanguinata di Timor orientale, «civiltà», del «ristabilimento dell'ordine», del «rispetto delle volontà del popolo», hanno bombardato Dili, la capitale di Timor orientale (300.000 abitanti circa), facendola poi invadere dalle loro truppe scelti, i «marines» ed i paracadutisti. Quando hanno completato il massacro già iniziato dalle artiglierie navali sparando a vista sui uomini, donne e bambini, sono entrati nella fase di pratica attuazione il piano per l'incorporazione di Timor orientale nell'Indonesia.

Un avvertimento di Dili, mesi fa che Martin Wollacott del «Guardian», il 20 ottobre scorso, definiva già «uno di quegli atti di ingiustizia internazionale che si ripresentano non infrequentemente per le masse che accadano, perché nessuno è abbastanza interessato a guardare da un'altra parte».

Così Timor orientale, e cosa sono l'UDT e l'APODETI, fattori dell'annessione di Timor orientale al FRETELIN, che il 29 novembre scorso aveva proclamato l'indipendenza del territorio? I generali indonesiani sostengono che l'UDT e l'APODETI sono rappresentanti della maggioranza della popolazione, e che il FRETELIN è un movimento «comunista», minoranza che controlla il territorio. In quale è giusto e saggio intervenire.

di una autonomia regionale nella quale i generali indonesiani avevano sperato.

Il FRETELIN (Fronte rivoluzionario per l'indipendenza di Timor orientale) è un movimento «comunista» appoggiato da generali indonesiani per giustificare in qualche modo l'intervento, era l'unico dei tre partiti di cui si contenevano nel maggio 1974, a chiedere non tanto l'indipendenza immediata, quanto una indipendenza «parziale» o «comunista». Il FRETELIN? In un articolo su una fonte non sospetta («South-east Asian Survey», maggio 1974) di Stephen Hoadly, uno studioso australiano, scriveva recentemente che «il FRETELIN trovò appoggio tra i funzionari di rango inferiore, insegnanti, studenti, e ingegneri delle montagne nelle città della costa settentrionale». Elementi conservatori che si opponevano al «regime» di qualche tempo ritennero che l'apparizione del FRETELIN in maggio fosse il risultato di una separazione precedente, tra generali indonesiani e scuole comunisti. I fatti non hanno confermato ciò, perché il FRETELIN non nacque come una replica di un partito comunista, ma come un movimento su un arco di mesi, come risultato delle discussioni e delle attività di un gruppo di giovani ideati di Dili. I critici del FRETELIN non hanno dato alcuna prova credibile di una sua associazione coi comunisti, ma hanno solo indicato una certa retorica nazionalista e un'opposizione al fatto che questa retorica è comune fra i giovani ideati in tutto il mondo.

Questi i protagonisti della storia politica di Timor orientale, dal 1974 al 25 aprile portoghese. Ma anche a Timor, come in altri paesi dell'Asia, dopo secoli di quello che si amava indicare come «colonizzazione coloniale», la storia ha conosciuto una accelerazione. L'UDT, favorita da tutto l'apparato portoghese, e inizialmente «proletaria» e «socialista» partito del territorio, perdeva rapidamente terreno a favore del FRETELIN, i cui fondatori, credendo seriamente nell'indipendenza, erano diventati un serio lavoro di organizzazione e di mobilitazione là dove viveva la maggioranza della popolazione, nelle campagne e nei centri urbani, e in quelle di montagna. «Dunque», scriveva Denis Freney sull'australiana Tribune, organo del PC — il FRETELIN andava approdando contro l'annullamento, formando cooperative e centri sanitari, preparando il popolo all'indipendenza. Nel giugno di quest'anno tutti i dirigenti del FRETELIN rinunciarono ai loro impieghi e si dispersero nei villaggi di tutto il territorio, insieme naturalmente a tutti gli studenti, per sviluppare le diverse campagne. Avevano vinto il 90 per cento le elezioni per i capi villaggio indette dai portoghese, essi erano pronti ad attendere il ritorno di elezioni generali previste per l'ottobre 1976.

Questo accadeva in giugno. Ma l'UDT non aveva la stessa fiducia dei dirigenti del FRETELIN. Il 25 agosto effettuava a Dili un colpo di mano contrassegnato da massacri inauditi, proclamando quella indipendenza che il FRETELIN non aveva dichiarato di non volerle se non a lunga scadenza. Il colpo di mano non riuscì. Tutte le truppe indonesiane e 2.000 soldati portoghese si schierarono contro l'UDT e a fianco del FRETELIN, che dalla lotta armata iniziata non per sua volontà aveva largamente, entro settembre, vincitore, controllando quasi al cento per cento il territorio di Timor orientale.

## Dopo il massacro scatenato sabato dai falangisti

### Beirut sconvolta e paralizzata da nuovi furiosi combattimenti

### Non meno di 130 le persone assassinate nel «week-end di sangue» - Strade e piazze costellate di cadaveri - Impiego di armi pesanti - Frangie convoca i leaders

BEIRUT, 8. La situazione nella capitale libanese è disperata, al di là di ogni immaginazione. Dopo il bagno di sangue attuato dai falangisti il 7 settembre — fra sabato e domenica, come rappresentata per la morte di quattro falangisti, sono state assassinate 130 persone. I combattimenti sono divampati nuovamente con estrema violenza, ragionevole solo a Beirut, dove decine di falangisti sono rimasti bloccati per tutta la notte — e nello stesso centro cittadino, intorno ai grandi alberghi, unità delle milizie possedute — che già si erano lusingate — che sulla Torre Murr, il più alto edificio della città, ancora in costruzione, hanno occupato anche l'Hotel St. George, il più lussuoso di Beirut, che alla fine di ottobre era stato trasformato in una scuola per falangisti. La battaglia infuriò in tutto il quartiere, e i militi falangisti rischiavano di essere accerchiati negli adiacenti alberghi Phoenix e Holiday Inn.

Lo stesso partito falangista ha cercato di prendere le distanze dagli autori del massacro di ieri e di sabato, parlando di «elementi che hanno violato la disciplina del partito». Il trattato di un espediente che non inganna nessuno: la dimensione della strage, condotta da centinaia di uomini in ogni parte della città, dimostra che si è trattato di un piano preordinato. Il fatto è che, come in ogni trezza precedente, appena si affrontano i temi del riforma istituzionale, l'estrema destra, ormai isolata sul terreno politico, ricorre alla violenza e alla provocazione.

Stamani si è riunito il governo in seduta straordinaria. Il ministro dell'Interno Chamoun (aleuto dei falangisti) ha insistito per la proclamazione dello stato di emergenza, che darebbe il potere ai servizi di sicurezza. Il primo ministro Karam (musulmano) si è opposto per la ennesima volta poiché i quadri dirigenti dell'esercito sono marocchini e quindi sospetti di simpatie per i falangisti e liberali. Il ministro della Giustizia Chamoun, del resto la situazione non è ormai più controllabile da parte dell'esercito: anche il coprifuoco di 24 ore proclamato ieri è rimasto lettera morta, dato che le milizie delle due parti sono più forti dei reparti di sicurezza.

In un estremo tentativo di trovare una soluzione il presidente Frangie (che peraltro è anche egli filo falangista) ha convocato per domenica un consiglio di sicurezza, con la partecipazione di tutti i dirigenti politici del Paese. Intanto nelle vie di Beirut continuano ad echeggiare le raffiche del mitra e i tonfi dei mortai.

## La realtà

La realtà è diversa. Quando in Portogallo, il paese che dal 1980 dominerà il territorio di Timor orientale, il Movimento delle Forze Armate rovesciò il regime fascista e colonialista di Caetano, la prospettiva della decolonizzazione era ancora opposta per le colonie africane appaiva subito più che valida anche per l'ultimo (o penultimo, poiché c'è tuttora Macaula, sulla costa del Mozambico) territorio portoghese in Asia. L'inevitabilità della decolonizzazione, tuttavia, non escludeva una «decolonizzazione manovrata», e questa prospettiva è stata l'Unione Democratica di Timor (UDT), il primo partito legalmente riconosciuto, al quale il governatore portoghese aveva concesso, ai fini di vario genere, e libero accesso alla stazione radio. Secondo la «Far eastern economic review», l'UDT era una «mass media di Dili e i più antichi elementi portoghese, compresi i piantatori di caffè e qualche elemento della comunità cinese, costituivano una colonia che conta 12.000 elementi». Presidente della UDT era Lopez da Cruz, che aveva combattuto con le forze portoghese in Africa e si era ripetutamente vantato di avere ucciso di sua mano molti africani. Vice presidente era Costa Mouzinho, rappresentante del «parlamento» portoghese al tempo del regime fascista.

L'APODETI (Associazione popolare democratica timorese) fin dall'inizio fu invece laica e «integrata», protestando l'immaturità del popolo di Timor orientale e del suo sistema politico ed economico e «il tradizionale misticismo dei nostri antenati timorese». Un po' poco per assicurare un sostituto alla massa che risulta solo dalle colonne dei giornali governativi di Giacarta. In realtà, lo scoglio seguito fu invece che l'APODETI «essa indicava negli abitanti dei villaggi confinanti con Timor indonesiano, nei cattolici che volevano essere uniti a loro correligionari del paese, e a 250 famiglie arabe si era destinato a «diminuire» il loro numero quando il governo di Giacarta mise braccia in chiaro che «una «integrata» nell'Indonesia come una provincia, senza la concessione

## L'intervento

Fu quando questo intervento nella capitale di Timor orientale e massacro che il FRETELIN, denunciandolo alla opinione pubblica mondiale (nel solo mese di settembre mandò 478 missaggi all'ONU) ed ai governi internazionali, ed ai governi proclamava — il 29 novembre di quest'anno — l'indipendenza, la creazione del Repubblica Democratica di Timor orientale, e l'insediamento come presidente della repubblica del proprio presidente, l'ex generale portoghese Francisco Xavier de Amaral.

L'aggressione indonesiana ha interrotto la breve esistenza in pace della Repubblica democratica ed ha aperto un capitolo oscuro e sanguinoso. Il «comunismo» del FRETELIN non c'entra, ma c'entra nelle campagne e nei centri urbani, e in quelle di montagna. «Dunque», scriveva Denis Freney sull'australiana Tribune, organo del PC — il FRETELIN andava approdando contro l'annullamento, formando cooperative e centri sanitari, preparando il popolo all'indipendenza. Nel giugno di quest'anno tutti i dirigenti del FRETELIN rinunciarono ai loro impieghi e si dispersero nei villaggi di tutto il territorio, insieme naturalmente a tutti gli studenti, per sviluppare le diverse campagne. Avevano vinto il 90 per cento le elezioni per i capi villaggio indette dai portoghese, essi erano pronti ad attendere il ritorno di elezioni generali previste per l'ottobre 1976.

Questo accadeva in giugno. Ma l'UDT non aveva la stessa fiducia dei dirigenti del FRETELIN. Il 25 agosto effettuava a Dili un colpo di mano contrassegnato da massacri inauditi, proclamando quella indipendenza che il FRETELIN non aveva dichiarato di non volerle se non a lunga scadenza. Il colpo di mano non riuscì. Tutte le truppe indonesiane e 2.000 soldati portoghese si schierarono contro l'UDT e a fianco del FRETELIN, che dalla lotta armata iniziata non per sua volontà aveva largamente, entro settembre, vincitore, controllando quasi al cento per cento il territorio di Timor orientale.

## Un piano oltranzista attribuito a Allon

### Tel Aviv per uno Stato palestinese senza l'OLP

NEW YORK, 8. Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite riprende stasera, con la partecipazione dell'OLP, in assenza di Israele, che rifiuta di partecipare alla seduta — il dibattito sui barbari bombardamenti della scorsa settimana sui campi palestinesi in Libano. L'atteggiamento negativo di Israele è stato ribadito ieri dal governo, nel corso della sua seduta settimanale. In tutti e tre i casi, la «parte palestinese» non dovrebbe essere in alcun modo l'OLP o alcuna persona legata con l'OLP. La unica novità del «piano» (la cui presentazione è stata smentita da un portavoce ufficiale) è che esso non rifiuta a priori — come ha fatto anche di recente Rabin (ipotesi della costituzione di uno Stato palestinese).

## Parlamento

politica e sociale del Paese» (In altre parole, occorre respingere le tentazioni reaganiste). Soltanto recuperando i suoi «valori tradizionali» e comprendendo i «nuovi segni della storia», secondo Zaccagnini, la Dc può confrontarsi con le altre forze politiche, «e specialmente con il Pci», sui problemi della ripresa economica, «della giustizia sociale e della promozione civile».

Dopo la risposta a Fanfani, quella a Mancini. Con una crisi di buio, il direttore del segretario della Dc «si aggraveranno le difficoltà della ripresa economica, si deterioreranno i rapporti con il Pci, il sistema democratico a noi punto da far apparire incombente il pericolo di una fine anticipata e traumatica della legislatura». Il profeta di governo ne parlò che si preparano ai relativi congressi: verrebbe fuori un «trionfo», e quelle richieste che i dirigenti del Paese attende verrebbero ancora una volta vanificate». Zaccagnini, che ha seguito la linea da assunta da quel tempo, contraria a una crisi immediata ma non ad un riesame della questione della partecipazione dei congressi, cioè a primavera, ha anche difeso il governo Moro dalle critiche di una parte della maggioranza, dicendo tra l'altro che il bicchiere DC-PCI ha agito ed agisce in una situazione tanto difficile, «anche per le sue interazioni». Rivolgendosi ai socialisti, il segretario dc ha detto che chi sta nella maggioranza senza il partito di governo, in questa è ora la condizione del Pci — può esprimere legittimamente «contributi anche critici», ma sempre, però, «su presupposti che risolvono con realismo la difficile situazione economica, sociale e politica che il Paese vive in questi giorni».

che il ritorno al partito dc potrebbe essere possibile solo con un tasso di crescita degli investimenti dell'8,7% e prevede che in realtà nel 1976 esso addirittura diminuirà del 4% a causa del fatto che la utilizzazione della capacità di produzione dell'apparato industriale tedesco è scesa ai livelli più bassi dopo il 1967 e cioè al 75%.

Questi sono, dunque, i termini della discussione sullo stato attuale e sulle possibilità di ripresa della economia tedesca, e motivata l'Europa. Come si vede le previsioni sono tutt'altro che rosee, anche se tutti comprendono che la macchina economica della Repubblica federale tedesca sarà l'ultima ad arrestarsi in Europa. Ma quali sarebbero le conseguenze, se ciò accadesse? È un interrogativo che nessuno osa porsi apertamente. Ma la frenetica attività internazionale del Cancelliere Schmidt, il suo linguaggio, ora brutale, ora audace, e soprattutto, «incomprensibile» per il «piccolo mercato», forse anche agli antipodi — secondo la vecchia formula del più famoso dei tutori dell'economia tedesca, Werner Erhard — la dicono lunga sulle preoccupazioni reali dell'attuale gruppo dirigente della Repubblica federale.

Ma se il futuro si prospetta grigio, il presente non è certo allegro. Abbiamo rilevato all'inizio che un milione di disoccupati sono troppi anche per i termini occidentali, e che centomila disoccupati di sotto dei ventenni senza lavoro costituiscono un dato di più allarmante. Assai di più esse si inventano in un secondo momento, viene dato a questo fenomeno. Nel 1973, cinquantamila giovani entrarono volontari nella Bundeswehr, ora, nell'ottobre scorso, ne sono stati ammessi solo 15.000. I «volontari» salirono a sessantacinquemila. Quest'anno, il 1975, si calcola che sono diventati circa ottantamila. Gli esuberanti, come si dice anche affermano, probabilmente non senza ragione, che queste cifre, se da una parte indicano la profondità della crisi, e che centomila disoccupati, una vera e propria svolta nell'orientamento della gioventù.

Scogliere la carriera militare, ieri, era considerato quasi un dovere. Oggi è una scelta ambiziosa. Vi contribuiscono, certo, il salario (330 mila lire al mese per i soldati-studenti) e serie garanzie di carriera, visto che la Bundeswehr dispone oggi di due proprie università, di un istituto tecnico superiore e di oltre cento tra scuole e centri professionali. Ma non è un sintomo inquietante il fatto che nella Germania occidentale di oggi, a trenta anni dalla fine della seconda guerra mondiale, un generale della Bundeswehr abbia potuto dire, nel corso di una intervista allo Spiegel, che «mentre in passato, in mancanza di meglio, dovevamo accontentarci della seconda qualità, oggi siamo in grado di ottenere la prima e di mettere l'uomo giusto al posto giusto?».

Non si vuol dire, con questo, che nella Germania occidentale si cominci a risentire il rumore delle scarpe chiodate. Ma tra il Cancelliere Schmidt, che parla di carri armati tedesco occidentali che hanno solo marce in avanti mentre quelli italiani — l'attuale capo del governo, come si sa, è uomo di impagabile finezza — avrebbero solo marce indietro, e la nuova forma di militarizzazione della carriera militare sui giovani tedeschi non c'è da dormire, come si suol dire, tra due guanciali: le conseguenze della crisi, in questo Paese, possono riservare brutte sorprese.

## Per le odierne elezioni comunali

### Minacce di Israele agli arabi di Nazareth

TEL AVIV, 8. Domani si terranno le elezioni municipali nella città araba di Nazareth, in Israele, per eleggere il sindaco e il Consiglio municipale. La reale possibilità che un sindaco arabo di Nazareth, in Israele, si dimetta, è un sintomo di un piano preordinato. Il fatto è che, come in ogni trezza precedente, appena si affrontano i temi del riforma istituzionale, l'estrema destra, ormai isolata sul terreno politico, ricorre alla violenza e alla provocazione.

Stamani si è riunito il governo in seduta straordinaria. Il ministro dell'Interno Chamoun (aleuto dei falangisti) ha insistito per la proclamazione dello stato di emergenza, che darebbe il potere ai servizi di sicurezza. Il primo ministro Karam (musulmano) si è opposto per la ennesima volta poiché i quadri dirigenti dell'esercito sono marocchini e quindi sospetti di simpatie per i falangisti e liberali. Il ministro della Giustizia Chamoun, del resto la situazione non è ormai più controllabile da parte dell'esercito: anche il coprifuoco di 24 ore proclamato ieri è rimasto lettera morta, dato che le milizie delle due parti sono più forti dei reparti di sicurezza.

In un estremo tentativo di trovare una soluzione il presidente Frangie (che peraltro è anche egli filo falangista) ha convocato per domenica un consiglio di sicurezza, con la partecipazione di tutti i dirigenti politici del Paese. Intanto nelle vie di Beirut continuano ad echeggiare le raffiche del mitra e i tonfi dei mortai.

## Spagna

morare un personaggio scomparso mezzo secolo fa: in un'occasione, ha detto, «assassinando i falangisti, si è risparmiato il sangue di 130 persone». I combattimenti sono divampati nuovamente con estrema violenza, ragionevole solo a Beirut, dove decine di falangisti sono rimasti bloccati per tutta la notte — e nello stesso centro cittadino, intorno ai grandi alberghi, unità delle milizie possedute — che già si erano lusingate — che sulla Torre Murr, il più alto edificio della città, ancora in costruzione, hanno occupato anche l'Hotel St. George, il più lussuoso di Beirut, che alla fine di ottobre era stato trasformato in una scuola per falangisti. La battaglia infuriò in tutto il quartiere, e i militi falangisti rischiavano di essere accerchiati negli adiacenti alberghi Phoenix e Holiday Inn.

Lo stesso partito falangista ha cercato di prendere le distanze dagli autori del massacro di ieri e di sabato, parlando di «elementi che hanno violato la disciplina del partito». Il trattato di un espediente che non inganna nessuno: la dimensione della strage, condotta da centinaia di uomini in ogni parte della città, dimostra che si è trattato di un piano preordinato. Il fatto è che, come in ogni trezza precedente, appena si affrontano i temi del riforma istituzionale, l'estrema destra, ormai isolata sul terreno politico, ricorre alla violenza e alla provocazione.

Stamani si è riunito il governo in seduta straordinaria. Il ministro dell'Interno Chamoun (aleuto dei falangisti) ha insistito per la proclamazione dello stato di emergenza, che darebbe il potere ai servizi di sicurezza. Il primo ministro Karam (musulmano) si è opposto per la ennesima volta poiché i quadri dirigenti dell'esercito sono marocchini e quindi sospetti di simpatie per i falangisti e liberali. Il ministro della Giustizia Chamoun, del resto la situazione non è ormai più controllabile da parte dell'esercito: anche il coprifuoco di 24 ore proclamato ieri è rimasto lettera morta, dato che le milizie delle due parti sono più forti dei reparti di sicurezza.

In un estremo tentativo di trovare una soluzione il presidente Frangie (che peraltro è anche egli filo falangista) ha convocato per domenica un consiglio di sicurezza, con la partecipazione di tutti i dirigenti politici del Paese. Intanto nelle vie di Beirut continuano ad echeggiare le raffiche del mitra e i tonfi dei mortai.

Intanto, però, le «comissiones obreras» si preparano a reagire ai decreti dei loro leader: uno sciopero generale di ventiquattro ore è stato deciso per giovedì in tutta la Catalogna. Altri scioperi sono stati indetti nei principali centri industriali del paese: Madrid, Siviglia, Bilbao e San Sebastian. Secondo le previsioni, questi scioperi paralizzano completamente l'industria automobilistica spagnola nonché la ENVA e la ENASA, nella quale lavorava Camacho ai tempi del suo arresto per il famoso «processo 1001». Gli scioperi indetti per giovedì dalla «comisiones obreras» si salderanno con quelli indetti per mercoledì dalle UGT, il sindacato socialista, in segno di protesta per gli arresti di oggi.

Un'analisi di questa situazione Marcelino Camacho aveva fatto appena pochi giorni fa, in un'intervista rilasciata al settimanale di Amburgo «Der Spiegel»: «Non esiste una sola garanzia che non ci troveremo di nuovo, fra poco, a Carabanchel... Nulla è stato fatto per evitare la morte di Franco. L'inizio negativo del nuovo re sta a dimostrare che non possiamo attenderci riforme liberali».

Ed oggi, il PSE ribadisce le affermazioni di Camacho con un comunicato diramato dopo gli arresti di questa mattina: «Il dittatore è morto, ma la sua carica continua a perseguitare nella persona del re. Imposto dal franchismo... Occorre proseguire la lotta per giungere alla libertà democratica alla libertà di tutti i cittadini. In effetti appare assai probabile che l'ignobile farsa di arrestare i prigionieri politici appoggiati alla libertà democratica, a dimostrare che nelle strutture del potere è in corso una dura serie di scontri per impadronirsi della politica democratica, e di mettere l'uomo giusto al posto giusto?».

Non si vuol dire, con questo, che nella Germania occidentale si cominci a risentire il rumore delle scarpe chiodate. Ma tra il Cancelliere Schmidt, che parla di carri armati tedesco occidentali che hanno solo marce in avanti mentre quelli italiani — l'attuale capo del governo, come si sa, è uomo di impagabile finezza — avrebbero solo marce indietro, e la nuova forma di militarizzazione della carriera militare sui giovani tedeschi non c'è da dormire, come si suol dire, tra due guanciali: le conseguenze della crisi, in questo Paese, possono riservare brutte sorprese.

## MUNICIPIO DI RIMINI

### Segreteria generale

## Avviso di gara

Il Comune di Rimini, indirizza quanto prima una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione lavori di costruzione del V Gruppo di colombari nel Cimitero di S. Maria in Cerreto - Ampliamento dell'area.

Importo a base d'asta lire 9.400.000, per il modo indicato nel modo indicato dall'art. 14 della legge 22-1973, n. 1.

Sono consentite anche offerte in aumento.

Le imprese che intendono partecipare alla gara dovranno presentare domanda in carta bollata indirizzata al Sindaco ed inviata a mezzo di lettera raccomandata, recante sul retro della busta l'oggetto della domanda e l'importo della gara, e la pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio di questo Comune.

Rimini, li 1-12-1975

IL SINDACO  
(F.to N. Pagharani)

## ANNUNCI ECONOMICI

### 7) OCCASIONI L. 90

PIANTE ogni tipo per giardini (litolizzazione terreni, frutta viva produzione liquida 6650687)

L'Associazione genitori delle scuole elementari Martiri e Tonale di Sesto S. Giovanni, fanno pervenire alla famiglia del compagno

FEDERICO CECCATTINI  
le più sentite condoglianze. In sua memoria offrono L. 20.000 a l'Unità

Sesto S. Giovanni, 6-12-1975



La visita del compagno Berlinguer in Guinea, Guinea Bis sau e Algeria

Affollato comizio del PCP a Lisbona

# Il tema dei rapporti con l'Europa negli incontri del PCI in Africa

Semplicità, tensione ideale e politica, concretezza sono gli elementi che più colpiscono in Guinea Bissau - La ricerca di una collaborazione con il nostro continente che tenga conto delle nuove realtà - Più solida l'intesa con il FLN algerino - Sviluppare il coordinamento tra forze progressiste del Terzo mondo e classe operaia occidentale

Non avevo mai visto un ministro che, finita una riunione, spegne la luce, chiude dietro di sé l'uscio del ministero e si mette la chiave in tasca. Vasco Cabral, ministro dell'economia e delle finanze della Guinea Bissau, lo fa: «casa e bottega», dice in italiano, lingua con la quale ha qualche dimistichezza. Poche ore prima, durante la colazione offerta da Aristides Pereira al compagno Berlinguer, avevo avuto con Vasco una appassionata discussione sugli sviluppi della situazione portoghese, che in modo non formale aveva coinvolto anche il ministro dell'Industria, Luis Cabral, Paulo Correia. Si era parlato sciolta-mente, andando al vivo delle rispettive esperienze, discutendo di «teoria» della rivoluzione in Europa, di democrazia e socialismo, di consenso e alleanze. Poche ore dopo, in seguito a un lungo giro per la città di Bissau — ma Pereira argutamente la chiama «il villaggio» — e della sua industria, eravamo tornati da Vasco, al ministero, per discutere in modo dettagliato della situazione economica del paese e dell'apporto che può essere dato all'Italia.

Semplicità nei rapporti personali e di lavoro, tensione ideale e politica, concretezza, sono la norma che più colpisce nel contatto con la Guinea Bissau, con i dirigenti e i militanti del PAIGC. Vi è l'impronta di Amílcar Cabral, del suo pensiero e della sua pratica: in breve della grande esperienza collettiva e dell'intelligenza, della maturità, della coscienza e della fondazione di una nuova società — che l'indimenticabile leader del PAIGC è venuto costruendo, con grande creatività, nel cuore della foresta e della savana africana. L'organizzazione politica delle masse espresse da un partito reale (con un gruppo dirigente di prim'ordine) e non da un vago e indifferenziato movimento; l'ispirazione della lotta per la liberazione nazionale e nel contempo una prefigurazione delle strutture politiche e sociali che impediscono il passare di ogni tentazione neocolonialista, la ricognizione, la conoscenza, la comprensione dei connotati della propria realtà nazionale, ecco cosa ha fatto, assai schematicamente, della Guinea Bissau una esperienza esemplare nel campo della lotta anticoloniale di quest'ultimo decennio. E inoltre ciò che ha consentito al giovane Stato di misurarsi con i non facili problemi ereditati da circa quattro secoli di presenza coloniale.

## Il problema delle città

Quando lasciamo Bissau per andare a Bafatá ne abbiamo la percezione persino fisica. La terra è solcata da mille fiumi, fertili, potenzialmente doviziosi, e si è stata costretta a produrre solo quote parziali di riso e di arachidi, mettendo in forse la stessa autosufficienza del villaggio. E come isole sporadiche nella campagna sono sorte piccole città, gravitanti intorno ad un commercio passaggiero e finalizzato soltanto al mercato portoghese, che ovviamente drenava le ricchezze guineane. Ultimamente poi in queste cittadine, e più d'ogni altra a Bissau, la economia ha avuto un altro impulso artificiale dalla guerra: ad esempio il cantiere navale per la riparazione di battelli (uno dei mezzi bellissimi usati per via delle quantità di fiumi che percor-

## Scambi per 14 miliardi di dollari

## Accordo quinquennale fra URSS e Jugoslavia

Il ministro degli Esteri Minic in vista ufficiale a Mosca

esecutivo e segretario federale degli Esteri. Fonti sovietiche e jugoslave precisano che la visita rientra nel tradizionale programma di «scambi di opinioni».

In serata Minic e il ministro degli Esteri Gromiko hanno iniziato i colloqui sui principali problemi della politica internazionale e hanno partecipato a un ricevimento ufficiale. Nei discorsi augurali due esponenti hanno ribadito la volontà di proseguire sulla strada della distensione alla luce dei principi della Carta di Helsinki.

Minic ha affermato tra l'altro, che la politica della distensione deve essere «universale» e deve toccare oltre che l'Europa anche le altre regioni del mondo.

Per quanto riguarda infine il programma generale della visita, non si esclude che Minic possa incontrare anche Breznev. Il colloquio potrebbe avere luogo giovedì nella città di Minsk, dove il segretario del PCUS sosterrà rientrasando da Varsavia.

termini di scambio imposti dalla quantità di materie prime da esportare per poter acquistare la stessa quantità di beni di consumo e prodotti industriali. Per questo non basta, dice Vasco, un semplice aumento del prezzo delle materie prime, considerato che i vantaggi di questi aumenti vanno, allo stato attuale, solo per il 12-15% ai paesi produttori e per il resto (87-88%) alle società commerciali dei paesi metropolitani e alle multinazionali. Ciò che occorre è modificare in profondità l'attuale divisione internazionale del lavoro e dei flussi di capitali, l'indirizzo degli investimenti, stabilire insomma relazioni «eguali» tra stati sovrani.

E qui l'Europa potrebbe avere una funzione determinante oltre che un interesse economico. Il nostro paese, che sappia avere una sua iniziativa autonoma, si emancipi a sua volta dalla linea americana che punta ad una ricomposizione della sua economia sul Terzo mondo, sceglie e selezionando alcune aree più promettenti dal punto di vista economico e politico, ma condannando le altre ad un ulteriore decadimento.

Questi temi sono stati centrali nel colloquio particolarmente cordiale e lungo (circa tre ore) del compagno Berlinguer col presidente algerino Bumedien e agli altri dirigenti del FLN algerino. L'Algeria è in effetti una delle protagoniste più combattive e più impegnate nella battaglia sulle materie prime e su un nuovo assetto economico del Terzo mondo. Paese guida nel risveglio dei paesi produttori di petrolio e di altre risorse energetiche, l'Algeria non ha seguito la strada criminale a molti petroliari, ma ha preferito occasioni di mercato e di investimenti nel mondo. Gelosa e preoccupata della sua indipendenza e del suo benessere ha utilizzato la «rendita» petrolifera in due le sue risorse: una al fine di sviluppo interno per il decollo industriale e agricolo; comprendendo però nel contempo che anche la più avanzata e razionale scelta interna rischia uno stallo in un mondo sempre più interdipendente e un concetto che Bumedien ribadisce di continuo — ove non si verifichi un profondo rivolgimento nelle relazioni tra paesi produttori e paesi consumatori, e non avvenga un discorso complessivo che colga i problemi energetici coinvolgendo l'insieme dei problemi alimentari, dell'ordine monetario e dei rapporti commerciali mondiali, insomma del sottosviluppo, per fondare quello che Bumedien chiama un «nuovo ordine» internazionale più giusto di quello attuale. In questo contesto i rapporti internazionali allargati tra Europa e Africa assumono un rilievo decisivo, ove si fondassero sul riconoscimento del reciproco interesse e vantaggi e muovessero da una base di autentica collaborazione.

## Trasformare i vecchi legami

Tuttavia, risolti questi primi problemi, si porrà quello di un ulteriore sviluppo agricolo con una diversificazione produttiva più marcata e con una estensione delle colture commerciali, finora rivolte solo al Portogallo, e si porrà anche il problema di una iniziale industrializzazione per la trasformazione in loco dei prodotti agricoli. Per questo la Guinea Bissau, che è associata alla CEE-ACP, ossa alla convenzione tra Comunità europea e Stati dell'Africa, del Caraibi e del Pacifico. L'Europa è insomma l'interlocutore «naturale» di questo paese.

Lo stesso può dirsi per l'altro Guinea, più ricca grazie ai suoi giacimenti di bauxite che consentiranno una accumulazione più rapida entro qualche anno, ma la cui esperienza interna è stata più accidentata e travagliata. Per cui a molti anni dalla conquista dell'indipendenza è ancora assai presente con i problemi dell'autosufficienza alimentare e della trasformazione industriale dei suoi prodotti. E anche questa Guinea ha aderito alla CEE-ACP, proprio mentre ci trovavamo a lagnarci, ristabilito solennemente i suoi rapporti diplomatici con la Francia (ora formalmente insistenti dal lontano 1958, quando al referendum di De Gaulle fu risposto con il «no») e cerca un contatto più pieno con l'insieme del nostro continente.

Vi è però in questo quadro anche l'Europa qualcosa di nuovo, almeno nei due paesi in questione. Trasformare i vecchi legami in nuovi, ci dice Luis Cabral. Sinteticamente si potrebbe dire che si vuole e si cerca un rapporto col nostro continente che rispecchi il mutamento nei rapporti di forza avvenuto tra Terzo mondo e paesi capitalisti: ribaltati, cioè, o perlomeno modificati profondamente, quel meccanismo che vede la rapina delle materie prime e di una manodopera a basso prezzo lasciando ai gruppi privilegiati indigeni una quota minima dei profitti realizzati. E' su questo punto centrale che il tanto vantato «sviluppo» africano ha mostrato il suo vuoto totale, trasformando in crisi e nuovo sottosviluppo nel momento stesso in cui

## Severità di giudizi

Ma quale Europa? Quella di Giscard d'Estaing o di Bonn, che sta cercando di riempire i vuoti lasciati da altri paesi europei riproponendo però un disegno squisitamente neocolonialista? O quella che alla recente sessione speciale dell'ONU sulle materie prime e sullo sviluppo ha lasciato libero campo a Kissinger e che si accinge al confronto Nord-Sud di Parigi divisa e con una posizione subalterna?

Viste da laggù le occasioni mancate dell'Europa, la sua anemia politica, i cenni di quella che Berlinguer chiama la «decadenza», appaiono ancora più marcati. E non è azzardato ritenere che se da un lato si cerca un nuovo contatto vitale, dall'altro crescano lo scetticismo e la severità dei giudizi.

Però, nel vuoto di iniziative positive delle vecchie classi dirigenti europee, vi è una rinnovata attenzione all'iniziativa del movimento operaio e democratico europeo, e per ciò che ci riguarda direttamente di quello italiano. Quando Berlinguer chiariva la nostra visione della globalità dello sviluppo, le nostre conclusioni congressuali circa la necessità di un'ampia e complessiva trattativa mondiale che investisse materie prime, mercati, sistema monetario, prodotti agricoli e industriali, tecnologia e ricerca per costruire il nuovo assetto economico mondiale, e quando salvava queste scelte alla esigenza di un mutamento di direzione politica ed economica e di profonde riconversioni produttive nei paesi capitalistici, allora l'Europa diventava una interlocutrice positiva e attiva.

E più specificamente si chiariva una prospettiva nella quale gli interessi e le aspirazioni dei popoli africani venivano a intrecciarsi con quelli dei popoli europei: attraverso piattaforme, esigenze, lotte espresse da un movimento multiforme, di matrice e di ispirazione sovietica non eguale, ma convergente su essenziali obiettivi: di rin-

# Cunhal auspica più larghe alleanze e condanna le linee avventuristiche

Clamorosa rottura al congresso del PPD: la sinistra abbandona il partito socialdemocratico - Anche l'ex segretario generale Emidio Guerreiro annuncia le dimissioni - Attesa una conferenza stampa

LISBONA. 8. Clamorosa rottura al congresso del socialdemocratico portoghese: alcuni esponenti del partito popolare democratico (PPD) seguiti da un certo numero di delegati, hanno abbandonato stanotte la sala del congresso in corso ad Aveiro. Fra i dissidenti figurano: l'attuale segretario di Stato Santos Silva, il professor Emidio Guerreiro, che fu segretario generale provvisorio durante un'assenza di Sa Carneiro dovuta a malattia, il dottor Santos Silva sr. e il dottor Augusto Seabra.

Occasione della rottura è stata, formalmente, un'aspra polemica a proposito del sistema di elezione degli esponenti del partito, compresa la segreteria: i dissidenti difendono il sistema della proporzionalità mentre Sa Carneiro e il suo gruppo sono per la designazione per lista. In realtà questo è stato solo il pretesto formale nel quale si è riflesso uno scontro di più ampia rilevanza, i cui termini dovrebbero essere espliciti nelle prossime ore da esponenti della sinistra.

Il dottor Augusto Seabra ha dichiarato ai giornalisti: «Potete annunciare alla

stampa che a partire da questo momento non millo più nelle file del PPD». Anche Emidio Guerreiro ha annunciato la sua uscita dal partito socialdemocratico. Non si esclude che una posizione analogica, cioè l'abbandono del PPD, possa essere adottata anche da altri appartenenti alla ala sinistra nonché da elementi del gruppo del PPD all'Assemblea costituente.

Dell'attuale momento politico portoghese ha parlato il segretario generale del PC Álvaro Cunhal in un comizio all'arena di Lisbona, affollata da ventimila persone. Cunhal ha messo in guardia i pericoli di una nuova dittatura, che possono essere sventati, ha sottolineato, solo se le forze popolari sapranno affrontare in modo nuovo la situazione. «Le masse lavoratrici — ha detto Cunhal — devono comprendere che il nostro sistema di alleanze e le nostre forme di lotta devono essere riviste». Il segretario generale del PC portoghese ha aggiunto che «la minaccia di un'altra dittatura si profilerebbe se i comunisti portoghesi non riuscissero a comprendere la nuova situazione oppure se insistessero o persistessero nelle precedenti politiche».

Egli ha altresì sottolineato la necessità di adoperarsi affinché la influenza del PC si estenda nelle fabbriche e nella città e affinché «la sua voce giunga a tutti i portoghesi».

Cunhal si è espresso in termini assai duri sui promotori del recente tentativo di rivolta messo in atto da elementi dell'estrema sinistra di cui ha criticato la politica di «ricatto e di avventura». Cunhal ha affermato che il partito comunista ha risparmiato ai lavoratori portoghesi una sanguinosa disfatta resistendo alla provocazione dell'estrema sinistra il giorno della rivolta dei militari. Egli ha inoltre definito «disastroso» il tentativo di ribellione. Per quanto riguarda la permanenza dei comunisti nel governo Cunhal ha affermato che un ritiro dalla coalizione avrebbe giovato solo alla destra.

## Fonti diplomatiche parlano del 19 dicembre

## Armi strategiche: per l'accordo forse Kissinger va a Mosca

WASHINGTON, 8. Kissinger si recherà a Mosca, per definire un compromesso nelle trattative sulla limitazione degli armamenti strategici (SALT) il prossimo 19 dicembre. Lo hanno annunciato, come molto probabile, autorevoli fonti diplomatiche. Kissinger, che si trova attualmente a Tokio per illustrare ai dirigenti giapponesi i risultati del viaggio di Ford in Cina, dovrebbe raggiungere la capitale sovietica dopo le visite già previste per i prossimi giorni a Bruxelles, Londra e Parigi.

Le stesse fonti hanno motivato la decisione di Kissinger con una modifica dell'atteggiamento americano circa il bombardiere sovietico Backfire. Come è noto alla vigilia della visita in Cina gli americani tennero un atteggiamento estremamente rigido su questo tema, mentre adesso, appena tornati a casa da Pechino, hanno riassunto una posizione di maggiore disponibilità.

Kissinger dunque, dicono le fonti, avrebbe «deciso di soddisfare il desiderio sovietico di escludere il bombardiere Backfire dalla lista delle armi strategiche». Come contropartita gli USA chiedono che questo aereo non sia disarmato nelle regioni artiche vicine agli Stati Uniti e che non sia usato per scopi strategici bensì come arma a carattere regionale. Per quanto riguarda poi il problema del missile da crociera Kissinger sarebbe disposto ad accettare la proposta sovietica in base alla quale entrambe le parti possano disporre di missili con una gittata non superiore ai 500 chilometri.

Il presidente Ford che, intanto, sulla via del ritorno,

è giunto a Honolulu ha tenuto un discorso esponendo quella che ha definito una «dottrina di pace» per il Pacifico. Salvo un accenno di estensivo nei confronti della Repubblica democratica del Vietnam non vi sono accenti nuovi. La politica americana verso «i nemici di ieri» che come il Giappone, possono trasformarsi in amici» ha detto Ford «sarà determinata dal loro atteggiamento verso gli Stati Uniti». Ed ha aggiunto: «siamo disposti a rispondere con la reciprocità alla buona volontà». La restituzione di resti di americani uccisi o scomparsi, ha precisato, potrebbe essere un segno di questa buona volontà.

Per il resto la «dottrina del Pacifico» comprende nel punto: la potenza americana è essenziale per ogni stabile equilibrio di potere nel Pacifico; l'associazione con il Giappone è un pilastro della strategia americana in Asia; le relazioni americane con la Cina devono essere normalizzate; gli Stati Uniti avranno un continuato interesse nella stabilità e sicurezza nell'Asia sud-orientale; la pace in Asia dipende da una definizione dei contrasti politici insoluti; deve esservi una struttura di cooperazione economica che rifletta le aspirazioni di tutti i popoli della regione.

Direttore  
**LUCA PAVOLINI**  
Condirettore  
**CLAUDIO PETRUCCIOLI**  
Direttore responsabile  
**Antonio Di Mauro**

iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma  
L'UNITA' autorizzazione e giornale numero 4585

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONI: 00185 Roma, Via del Teatro, 19 - Telefoni centrali: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5331 intestato ad Amministrazione de l'Unità, via Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000, ESTERO: annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 45.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800, ESTERO: annuo 65.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300, PUBBLICITÀ: L. 1.400 al mq. Necropolis L. 300 per pagina partecipazioni tutte L. 600 per parola + 300 d.l.

Comandante, Edizione generale Italia L. 750, festivo L. 1.000. Cronache locali Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 110-180; Napoli - Campania L. 100-150; Regione Centro-Sud L. 100-150; Sicilia L. 100-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITÀ FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE L. 1.400 al mq. Necropolis L. 300 per parola partecipazioni tutte L. 600 per parola + 300 d.l.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via del Teatro, 19

# Standa sfida i tempi difficili.

## Domani 10 dicembre

# 10% di sconto su tutti gli articoli non alimentari.

Giocattoli, strenne, articoli natalizi, abbigliamento, sport neve, profumeria, arredamento, casalinghi ecc.

GRUPPO MONTEDISON

# STANDA